

A Pizzo
NUOVA APERTURA
CENTRO ACQUISTO ORO
Compro Oro
 Pago in Contanti - Massima Valutazione
 Il Modo più Veloce per avere Contanti
 Via Nazionale, 69 Pizzo

Identità

A Pizzo
NUOVA APERTURA
CENTRO ACQUISTO ORO
Compro Oro
 Pago in Contanti - Massima Valutazione
 Il Modo più Veloce per avere Contanti
 Via Nazionale, 69 Pizzo

Edizione di Pizzo

- (2... Mare: siamo alle solite! (3... Struttura sanitaria di Pizzo
 (4... Breve storia di Pizzo e del suo Castello (5... Tre Autori Napitini ... fanno incetta di premi
 (6...La meglio gioventù (7... Interrogazioni al Sindaco e la Posta

a proposito della **STUPIDITÀ**

“Una persona stupida è una persona che causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita”. E' quello che si legge in un libello dal titolo “*Allegro ma non troppo*”, scritto da Carlo M. Cipolla e pubblicato dalla casa editrice Il Mulino.

Ne consigliamo a tutti la lettura sotto l'ombrellone per farsi quattro risate all'ombra e riflettere, senza fatica, sulla condizione umana nell'era della globalizzazione e della tecnologia in cui, però, l'uomo continua ad essere il vero protagonista sul palcoscenico del nostro pianeta.

Il libro si occupa di diversi argomenti, tutti godibili. Noi ci permettiamo di porre l'attenzione su quello che più ci ha fatto sorridere e nello stesso tempo riflettere. Ci riferiamo alle leggi della stupidità umana. Riportiamo alcuni passaggi tratti dal libello e lasciamo al nostro lettore le dovute considerazioni.

Incominciamo con il riferire che l'autore divide le persone in quattro categorie: **il bandito, lo sprovveduto, l'intelligente e lo stupido**, precisando che queste tipologie di soggetti sono distribuiti equamente in tutte le classi sociali.

In linea di massima, **il bandito** è colui che si procura un guadagno causando agli altri una perdita; **lo sprovveduto** è un individuo che procura una perdita a sé e un guadagno agli altri; **l'intelligente**, invece, con la sua azione procura un vantaggio a sé e agli altri, mentre la definizione dello **stupido** l'abbiamo riportata in apertura.

A proposito di quest'ultimo, l'Autore ricorda che la vita è anche punteggiata da vicende in cui “si incorre in perdite di denaro, tempo, energia, appetito, tranquillità a buonumore a causa delle

improbabili azioni di qualche assurda creatura che capita nei momenti più impensabili e sconvenienti a provocarci danni, frustrazioni e difficoltà, senza aver assolutamente da guadagnare da quello che compie. Nessuno sa, capisce o può spiegare perché quell'assurda creatura fa quello che fa. Infatti non c'è spiegazione - o meglio - c'è una sola spiegazione: la persona in questione è **stupida**”.

In quest'ultima categoria ci sono, poi, persone che non solo causano danni ad altri ma anche a se stesse: essi sono i **“super-stupidi”**.

Alcuni stupidi riescono a procurare danni spaventosi non solo ad uno o due individui ma ad intere comunità o società, a causa di un loro potenziale fattore genetico oppure della posizione di potere e di autorità che occupano nella società. A questo punto l'Autore si pone la domanda che spesso si pongono persone ragionevoli: In che modo e come mai persone stupide riescono a raggiungere posizioni di potere e di autorità?

Classe e casta - riferisce l'Autore - furono gli istituti sociali che permisero un flusso costante di persone stupide in posizioni di potere nella maggior parte delle società preindustriali. Nel mondo industriale moderno, invece, al posto della classe e casta ci sono partiti politici, burocrazia e democrazia.

All'interno di un sistema democratico, quindi, “le elezioni offrono una magnifica occasione alla percentuale di stupidi di danneggiare con il loro voto tutti gli altri senza ottenere alcun guadagno dalla loro azione”; essi realizzano questo obiettivo contribuendo al mantenimento del livello di stupidità tra le persone al potere.

Inoltre, ciò che rende pericolosa una persona stupida è la sua incapacità di riconoscersi come

sogetto stupido, il che contribuisce a dare maggiore forza ed efficacia alla sua azione devastatrice. Infatti, col sorriso sulle labbra, come se compisse la cosa più naturale del mondo, “lo stupido comparirà improvvisamente a scatafasciare i tuoi piani, distruggere la tua pace, complicarti la vita ed il lavoro, farti perdere denaro, tempo, buonumore, appetito, produttività: e tutto questo senza malizia, senza rimorso e senza ragione. Stupidamente.”

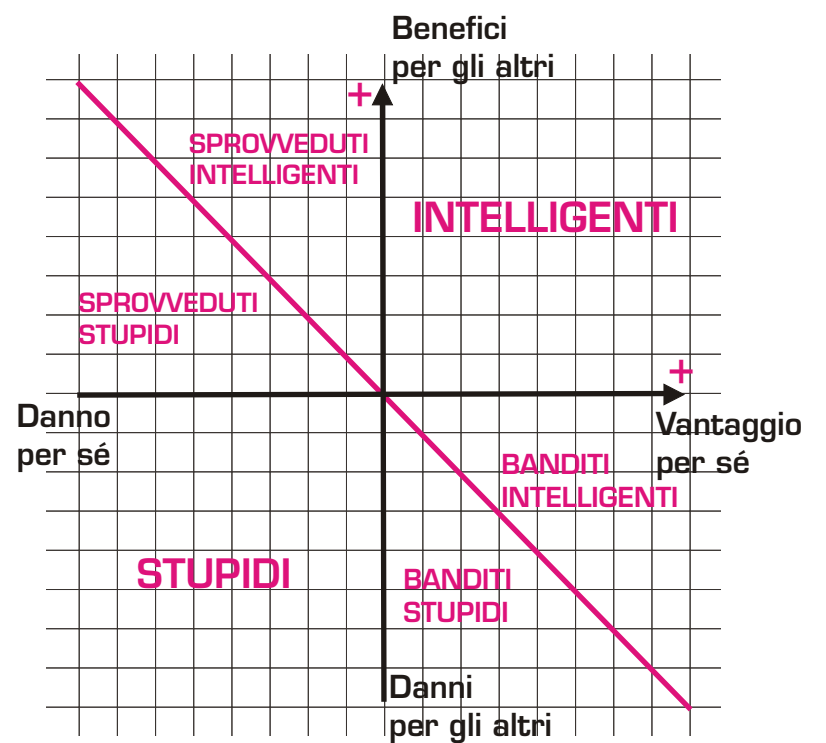
Il sottovalutare da parte delle persone non stupide il “potenziale nocivo” degli stupidi, porta a trattare e ad associarsi con individui stupidi senza calcolare il rischio del costosissimo errore cui si va incontro.

Cari cittadini di Pizzo, abbiamo voluto segnalarvi questo libello, non a caso ma per farvi riflettere sulle conseguenze delle vostre scelte politiche, lasciando a voi valutare i loro effetti sulla base della situazione in cui vivete e dei risultati che avete raggiunto per la comunità napitina.

In breve, cari lettori, i profili degli intelligenti, degli sprovveduti, degli stupidi o dei banditi vi sono stati evidenziati. Ora tocca a voi trarre le conclusioni con un semplice gioco, sovrapponendo il personaggio da voi conosciuto o vicino di ombrellone in uno dei prototipi sopra descritti. Sarà un gioco divertentissimo che vi stimolerà a conoscere meglio le persone che vi circondano e a decidere se entrare in relazione con loro oppure no.

Come avrete potuto notare, lasciandovi la facoltà di valutazione e di scelta, vi abbiamo implicitamente collocati tra le persone non stupide e questo perché, se siete affezionati lettori di *Identità*, vuol dire che, senza tema di piaggeria, non potete non essere collocati tra le persone ... intelligenti!

G.B.C.



l'Identità di Pizzo compie due anni
 fatti, notizie, commenti, proposte, tradizione e cultura.

Una voce libera al servizio del nostro Paese
Buon compleanno, Identità!

MARE: SIAMO ALLE SOLITE!

di Maurizio Fiumara*

Puntuali come i mal di pancia dopo le abbuffate di angurie, con l'estate arrivano le "denunce" dei nostri politici sullo stato del mare, magari corredate da lettere di scuse ai malcapitati turisti che affolla(va)no le nostre spiagge!

Cioè chi ci amministra - magari da decenni, passando da una poltrona all'altra, inamovibile da una politica intesa come mestiere se non come affare privato - non solo non si vergogna della sua insipienza, incapacità, ignavia e ... (mi fermo qui, per non infierire) bensì ha la faccia tosta di prendere in giro i cittadini elettori "denunciando" ciò che è sotto gli occhi di tutti e che non è una calamità naturale né una punizione divina semmai il frutto avvelenato anche della sua (in)azione politico-amministrativa.

Non ci nascondiamo dietro un dito! Chiunque frequenti uffici pubblici (specie quelli regionali) non può non sapere che l'impegno quotidiano di politici e burocrati è inteso solo a perpetuare sé stessi ed il loro potere.

Non è questione di destra o di sinistra! I vari schieramenti si alternano nelle amministrazioni pubbliche (a volte con gli stessi protagonisti che saltano da una parte all'altra della barricata con la massima disinvoltura) lasciando sempre un'eredità peggiore di quella che hanno ricevuta, accumulando debiti su debiti che poi i cittadini sono chiamati a ripianare, senza che mai venga in mente a "lorsignori" di cominciare a ridurre le loro prebende ed i mille e mille privilegi di cui godono.

Cari amici lettori, se l'amministratore del vostro condominio lasciasse andare in rovina il palazzo non lo cambiereste alla prima occasione utile? E allora perché continuiamo ad eleggere sempre gli stessi personaggi? Davvero pensiamo che sapranno, o vorranno, fare domani quel

che non son stati buoni a fare ieri? No, li votiamo perché abbiamo o pensiamo di averne un'utilità, o perché le sorti della nostra terra non ci interessano più di tanto o (forse soprattutto) perché i partiti non ci danno altra scelta (ricandidando sempre gli stessi soggetti).

Torniamo allo stato del mare. Ci dicono che non è inquinato ma solo sporco - sporco da fare schifo, dico io! - il che è esattamente lo stesso, se non dal punto di vista sanitario certamente dal punto di vista della balneabilità (o della capacità di attrazione turistica).

E' una novità questa? O non sono anni che, soprattutto i gestori delle strutture ricettive, denunciavano la quantità industriale di rifiuti e di inquinanti di ogni genere che attraverso fiumi, torrenti, canali e fossi si riversa nel mare tutto l'anno? Estate e inverno.

Davvero si pensa che una tale quantità e qualità di rifiuti possa provenire soltanto da natanti e da qualche autolesionista pirata proprietario di villaggio turistico (che pure certamente c'è)?

Si poteva (si può?) fare qualcosa per rimediare? Certamente sì, ma bisogna volerlo; perché poi finisce il business dell'emergenza continua, dei depuratori pubblici sempre mal funzionanti e da ristrutturare o costruire ex-novo (mentre quelli privati delle strutture ricettive vengono ipercontrollati ed i proprietari denunciati per violazioni formali: magari un modulo mal compilato), della raccolta e smaltimento dei rifiuti, ecc. Finiscono le assunzioni clientelari cui sono "costrette" le ditte appaltatrici dei servizi esternalizzati (ma l'esternalizzazione non doveva servire per risparmiare denaro e guadagnare in efficienza?). Finisce la comodità di riscuotere lo stipendio senza far null'altro che leggere il giornale, magari bisogna scarpinare lungo i fossi alla ricerca degli scarichi abusivi, ecc.

Così mentre di tutte queste chiacchiere estive, e dei commenti dei malcapitati turisti, restano le tracce su internet a far danni per chissà quanto altro tempo, finita l'estate ognuno ritorna alle proprie



incombenze ed i nostri esimi amministratori scoprono nuove "emergenze" di cui occuparsi per acquisire visibilità sui giornali.

Questa volta però non può finire così. Gli operatori turistici del vibonese hanno sperimentato sulla loro pelle, non solo le lagnanze dei turisti che hanno trovato mare e spiagge (e città) sporchi, ma anche gli annullamenti di coloro che in qualche modo ne sono venuti a conoscenza ed il calo di prenotazioni che ormai da tre anni interessa le nostre località.

Allora che fare? Visto che neanche le denunce penali nulla hanno potuto per invertire l'andazzo e considerato che c'è gente che tiene più al portafoglio che

alla propria onorabilità, l'Ass.O.Tur. Pizzo ritiene che non resti che avviare un'azione risarcitoria nei confronti di comuni, province e regione per tutti i danni di immagine, di reputazione commerciale, ecc. che le aziende turistiche hanno subito in questi anni, in quest'ultima in particolare.

Con l'ausilio della Magistratura riteniamo di potere (ri)stabilire il principio che, anche quando non c'è dolo, chi si assume determinate responsabilità debba rispondere in prima persona dei danni causati dai suoi comportamenti omissivi o dalla sua ignavia o incapacità o anche soltanto inadeguatezza.

*Presidente Ass.O.Tur. Pizzo

L'ennesima balla dell'Amministrazione Stillitani-Nicotra

ASCENSORE fine lavori 7-7-2009

Il Consigliere di minoranza dott. De Iorgi ha chiesto all'ufficio competente di conoscere i costi effettivi dell'opera "che non c'è"; siamo in attesa di conoscere sia l'ammontare complessivo dei costi a carico dei contribuenti sia gli enti che hanno concesso i mutui, la loro durata e l'ammontare delle rate da pagare per quest'opera che ci ricorda tanto la "fabbrica di San Pietro" in quanto non sembra avere mai fine, tanto è vero che ogni periodico intervento è un ulteriore costo che si accumula al debito iniziale senza alcun risultato definitivo concreto.

Pubblicheremo sul prossimo numero i relativi dati (se riusciremo ad entrarne in possesso) per informare i lettori di quanto pesa sulle tasche dei cittadini-contribuenti di Pizzo quest'avventura infrastrutturale. Una lunga storia, che rappresenta l'ennesima perla di questa amministrazione da appuntare, oggi, al petto del sindaco Nicotra.



SCELTE SCRITERIATE

di Antonio Picciolo

Forse un ossimoro può aiutare a capire cosa si sta facendo per dare un nuovo assetto (funzionale?) in Piazza della Repubblica: "migliorare peggiorando". L'ipotesi più plausibile, che possa aver motivato lo stravolgimento in atto, sembrerebbe il tentativo ultimo di voler razionalizzare la condivisione di uno spazio pubblico.

Nel tempo, il rispetto delle regole da parte di ogni cittadino avrebbe fatto filare tutto liscio. Ma, esistendo in ogni comunità, anche i furbi e/o i prepotenti che, in barba a tutti, in qualche modo, pensano solo al proprio tornaconto, ecco l'esigenza di dover adottare qualche provvedimento. Cosa fare, allora, per indurre i malintenzionati al rispetto degli altri? I metodi ci sarebbero e non sono certo quelli che, per risolvere, portano a "transennare", per non far circolare le auto dove non è previsto, o "picchettare", per indurre a non fuoruscire da aree assegnate.

Transennare e picchettare selettivamente significa penalizzare tutti perché sono soluzioni che tolgono spazio e limitano la libertà di movimento. A Pizzo, finora, solo i privati indisciplinati erano e sono soliti installare paletti davanti casa, vuoi per non far sostare auto di estranei, vuoi per impossessarsi di aree da adibire a proprio uso e consumo. Ora ci si mette anche l'Amministrazione!

C'era proprio bisogno di martoriare, con trapano e cemento, la nostra bella, ma già sofferente, Piazza per consentirne una congrua fruizione?

Ci vorrà un po' di tempo per valutare l'efficacia dei provvedimenti adottati. Bisognerà capire soprattutto se si sarà riusciti a conciliare le aspettative dei "passeggiatori" con le pretese dei gelatai e le esigenze degli altri soggetti che, in qualche modo, interagiscono nella nostra Agorà. E' vero che in qualche modo si

debba tentare di risolvere situazioni contingenti ma non certo bisogna farlo adottando provvedimenti scritterati e illogici.

Cosa illogica è anche costringere, chi dalla Marina debba raggiungere la zona più alta del paese, a passare dal rione Stazione. C'è un passaggio a livello per lo mezzo e può capitare che ambulanze, Vigili del Fuoco e quant'altro abbiano necessità di attraversarlo con urgenza. Allungare il percorso per raggiungere la 522 non ha alcun senso e vanifica l'utilità dell'unica opera realizzata, a Pizzo, nell'ultimo cinquantennio (il Viale Martiri d'Ungheria), una strada nata proprio per evitare l'attraversamento del vecchio passaggio a livello.

La doppia circolazione in questo tratto di strada non ha mai creato problemi e può benissimo continuare a essere garantita, per esempio impedendo alle auto di sostare contemporaneamente in entrambe i lati e facendo rispettare il divieto. L'istituzione del senso unico, anche se limitato al solo periodo estivo (ed ora ridotto alle sole ore serali), crea disagi.

E ne crea ancora di più se si pensa che, proprio in questo periodo, chi sceglie di fare un bagno alla marina, o vi si reca per qualsiasi altro motivo desidera poter tornare al più presto verso casa. E, se vogliamo dirla tutta, questo senso unico rappresenta un serio pericolo a causa dei distratti e dei tanti anarchici che continuano a percorrerlo contro mano. E' innegabile, comunque, che con queste iniziative i nostri Amministratori, vogliono dimostrare di fare qualcosa che dia conforto al loro mandato.

E, in verità, l'aver fatto asfaltare qualche strada nel centro storico torna a loro vantaggio e comincia a far trovare sollievo a pneumatici e sospensioni delle nostre auto. Rimaniamo impazienti di

vedere cosa ne sarà: della sporcizia quotidianamente presente nel nostro mare; del tanto atteso ascensore; del centro storico; della fontana di S. Antonio; di tutte le cose promesse durante l'ultima campagna elettorale e di tante altre cose che consentirebbero di essere contenti di vivere in un paese a misura d'uomo. "Buone vacanze e... buon lavoro"!

Iniziative Elettorali Dell'On. Stillitani TUTTO FUMO E NIENTE ARROSTO

L'onorevole consigliere regionale vice presidente del consiglio regionale vice consigliere comunale assessore ai lavori pubblici delegato all'urbanistica e per l'edilizia urbanistica di diritto tributari o ecc ecc ecc - il pluridecorato al valore politico - soleva dire, quando era soltanto sindaco, che i fondi comunali non sono sufficienti per fare opere pubbliche (le chiamava "fuochi d'artificio") lungo tutta la durata della legislatura, quindi bisognava accantonare somme per poter fare qualcosa di visibile prima delle elezioni.

In omaggio a tale pensiero, sul finire del suo primo mandato, ebbe a rattoppare qualche strada e così fu trionfalmente rieletto pur essendosi occupato di null'altro che della costruzione del suo primo villaggio turistico - ora Club Med.

Dunque non sorprende che, approssimandosi le elezioni regionali (per le comunali si vedrà!), da qualche tempo in qua sia tutto un fiorire di (annunci di) opere pubbliche con sindaco ed assessori intenti a decantare l'ingegno e l'impegno del suddetto ed a sottolineare l'importanza per il suo paese del suo ruolo di consigliere regionale oltre che comunale. Peccato che nel far ciò gli abbiano attribuito meriti altrui - come non hanno mancato di sottolineare Giusy Federico ed Antonio Borrello - e finto di dimenticare che dei trascorsi, addirittura, di assessore regionale ai trasporti nulla sia venuto al paese ed alla stessa regione Calabria.

Prima che ci raccontino nuove balle, di quell'esperienza si possono ricordare soltanto due iniziative (a parte i contributi a fondo perduto

gentilmente concessi alle aziende di trasporto private per l'acquisto di nuovi autobus), naturalmente sotto elezioni: un manifesto col faccione del nostro intento a raccomandare l'uso del casco (praticamente pubblicità elettorale a spese della regione) ed una legge "a favore degli anziani" per l'uso gratuito dei pullman - mai attuata ma in compenso ampiamente pubblicizzata con l'invio di una lettera personale ad ogni anziano (, anche qui a spese delle regioni!).

Da ultimo, giusto per non smentirsi, il nostro ha istituito il "disco bus" - un servizio di trasporto gratuito per gli utenti ma a spese delle esauste casse comunali - che nell'intenzioni del nostro illuminato amministratore dovrebbe consentire ai giovani pizzitani di raggiungere le discoteche di Soverato senza mettere a repentaglio le loro vite.

Encomiabile iniziativa! Se non apparisse dettata da mere aspettative di ritorni elettorali in vista delle prossime elezioni regionali, se è vero come è vero che la vera emergenza è sulle strade di Pizzo, dove l'inosservanza delle più elementari norme di sicurezza e di circolazione (e della civile convivenza) troppo frequentemente fa contare morti e feriti. Eppure, se davvero si avesse a cuore la sicurezza stradale, basterebbe "scendere dai manifesti e dalle pagine di giornale" e dare alla polizia municipale indicazioni di far rispettare l'obbligo di uso del casco, dei limiti di velocità (altro che autovelox davanti al Mocambo!), dei divieti di sorpasso, ecc. Aspettiamo fiduciosi!

M.F.

Identità
Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:

Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.

Stampa n. 8579

Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:

Via Sabotino, 31

00195 Roma

Redazione di Pizzo

e-mail: gdeiorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma

n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione

Impaginazione: Simona Toma

Grafica e Stampa:

PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it

info@paprint.it

tel. 0963 263703

fax 0963 260217

Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito

in 1500 copie

Finanziata con appositi fondi europei

STRUTTURA SANITARIA DI PIZZO

il Dg Rubens Curia punta la sua scommessa su una moderna ed avanzata "Casa della Salute"

di Gianni Boragina

A Pizzo la sanità cambia pagina. Pronto un progetto per la riconversione della struttura sanitaria. Si chiamerà "Casa della Salute" e verrà finanziato con appositi fondi europei.

Rubens Curia d'intesa con i suoi più immediati collaboratori, il direttore sanitario aziendale Franco Petrolo ed il direttore aziendale amministrativo Francesco Procopio, mette a punto una nuova strategia nel tentativo di rendere funzionale al massimo le sinergie aziendali. Il Direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, lancia una scommessa su quella che lui definisce la nuova "Piattaforma sanitaria tecnologica territoriale" e spiega che i futuri investimenti su Pizzo renderanno competitiva la prestazione di nuovi servizi. "La Casa della Salute è un progetto che prevede il potenziamento della strumentazione radiodiagnostica con quattro tipologie di servizio: segretariato sociale, servizio sanitario, servizio socio sanitario e servizi generali e amministrativi. Rappresenta una vera e propria rivoluzione sul piano della più complessiva riconversione degli ospedali ritenuti inutili".

D'altra parte a sostenere questa inversione di rotta è il Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, assessore ad interim per la sanità dopo le dimissioni di Vincenzo Spaziante. A proposito di quest'ultimo c'è da dire che da commissario per l'emergenza degli

ospedali in Calabria è diventato improvvisamente vice di Guido Bertolaso in Abruzzo, lasciando letteralmente in panne chi ancor oggi attende di conoscere novità sui già finanziati nuovi ospedali in Calabria e tra questi quello di Vibo Valentia.

Ma torniamo alla futura destinazione della struttura di Pizzo che punta, come detto, alla realizzazione della "Casa della Salute". Rubens Curia insiste: "Si guarda alla Casa della Salute come ad una struttura tecnologica e medicale avanzata - avverte il manager della sanità pubblica vibonese - dove il più alto punto di riferimento sarà costituito dall'Area tecnologica diagnostica." Questo vuol dire che parliamo di ecografia, mammografia, ecodoppler ed elettrocardiografia già in uso tra i servizi specialistici ambulatoriali. Ma le novità dovrebbero chiamarsi teleconsulto, tecnologie informatiche di telemedicina, mini laboratorio di chimica clinica. C'è, però, da augurarsi che la riconversione degli ospedali inutili in "Case della salute" non diventi il pretesto per allungare i tempi degli interventi.

Essa ha bisogno, infatti, di concretizzarsi nel breve termine con finanziamenti adeguati che consentano la immediata cantierizzazione dei lavori di ristrutturazione degli edifici. Non v'è dubbio che le attuali strutture debbano essere necessariamente adeguate alle nuove normative e all'uso che se ne dovrà fare.

Il nuovo progetto Curia per Pizzo va ad aggiungersi agli attuali servizi erogati dalla struttura sanitaria che mantiene il suo fermo impegno sulla specialistica ambulatoriale, il Sert, il centro di disabilità mentale, quello di alcolismo e delle tossicodipendenze e i progetti socio sanitari portati avanti con straordinaria passione e competenza dal direttore della struttura, il dott. Francesco La Torre. Fiore all'occhiello della struttura è anche il Centro di Formazione e Aggiornamento Aziendale che tutte le Aziende della Calabria ci invidiano. Rubens Curia continua ad alimentare la convenzione con la Facoltà di Medicina dell'Università Magna Graecia di Catanzaro dove vengono formati giovani laureandi in Scienze Infermieristiche. A giudicare dalle indicazioni fornite dal Direttore Generale dell'Asp c'è da pensare che la struttura sanitaria di Pizzo, che giova ricordare ospita oggi il delicato servizio dell'emergenza urgenza 118 e che presto porterà ad h 24 la continuità assistenziale, nel breve volgere di qualche anno potrà compiere un vero e proprio salto di qualità. Rubens Curia ed il management continuano a rivolgere grande attenzione su Pizzo. Se non verranno meno gli impegni della Regione, presto la popolazione dell'hinterland napitano potrà contare sulla erogazione di servizi sempre più competitivi. Queste le buone intenzioni, vogliamo sperare che questa volta si passi anche ai fatti.

Diritti & Doveri

QUALCHE CONSIGLIO UTILE

Premesso che non voglio entrare in polemica con l'Amministrazione comunale di Pizzo sulla legittimità della procedura di affidamento dei parcheggi a pagamento e del ciclo delle contravvenzioni, già ampiamente sviscerato dalla minoranza consiliare e portato al vaglio delle Autorità competenti, vorrei solo ricordare la procedura sanzionatoria, prevista dalla normativa (alla quale rimando tutti coloro che volessero approfondire l'argomento), che, se regolarmente applicata, potrebbe evitare immane vertenze giudiziarie.

Parto da un primo dato di fatto, che vizia, fin dall'inizio tutta la procedura.

Mi risulta (a meno di gradite smentite) che gli Ausiliari del traffico, rilevata l'infrazione, scattano una foto digitale all'autovettura, parcheggiata senza ticket valido, e la inviano per via telematica alla società appaltatrice che cura il ciclo delle contravvenzioni, la quale provvederà, successivamente, alla notifica dell'infrazione. L'iter utilizzato, forse comodo per la Società affidataria del servizio, non è conforme però alle prescrizioni normative, che prevedono l'obbligo per l'Ausiliario del traffico, in assenza del guidatore dell'auto contravvenzionata, di redigere il cosiddetto preavviso di accertamento, uguale a quello che ognuno di noi rinviene sul parabrezza dell'auto quando

becca una contravvenzione dagli agenti che svolgono servizio di controllo stradale. Detto preavviso oltre a comunicare all'utente l'infrazione rilevata, deve contenere tutti i dati relativi alla circostanza: il luogo, la data, l'ora, il nome ed il cognome e soprattutto la qualifica dell'operatore, l'Ufficio dal quale dipende, la targa ed il modello dell'auto, l'articolo ed il comma violato del Codice della Strada, la descrizione estensiva dell'infrazione ed infine tutte quelle informazioni necessarie per ritirare il verbale vero e proprio, evitando ulteriori spese di notifica e consentendo, in assenza di motivi di contestazione, di poter pagare la sanzione in contanti senza dover fare fila alla Posta.

A sua volta, il verbale, relativo all'infrazione contestata e rilasciato dal Comando di polizia Municipale, dovrà contenere tutti gli elementi previsti dall'art. 383 del Regolamento di attuazione del codice stradale. Pertanto dovrà essere redatto da un Vigile Urbano (o da uno degli altri soggetti previsti dall'art.12 del codice della strada, tra i quali non rientrano gli LSU) e dovrà riportare gli estremi della patente di guida del trasgressore e del libretto di circolazione dell'autovettura oggetto della violazione. Se l'utente giunge prima che l'Ausiliario del Traffico si sia allontanato, ha il diritto di ricevere il verbale, regolarmente redatto,

direttamente dalle mani dell'Ausiliario del traffico, che solo in questa circostanza detiene, legittimamente, i poteri e le funzioni di Pubblico Ufficiale. In questo caso, quindi, l'Ausiliario del traffico è tenuto a contestare personalmente l'infrazione all'utente e richiederli ai sensi dell'art. 180 del codice della strada i documenti di guida e del veicolo. A questo punto si può aprire uno dei due seguenti scenari:

1) l'utente esibisce i documenti richiesti (cosa che conviene sempre); in questo caso l'Ausiliario procederà alla redazione del verbale, che acquista dignità di atto pubblico, secondo i crismi sopra ricordati. L'atto, sottoscritto dalle parti intervenute, sarà consegnato all'utente che non dovrà ricevere niente altro, per cui da quel momento avrà sessanta giorni per pagare la sanzione oppure per opporre ricorso al Prefetto.

2) l'utente, per qualche motivo, non esibisce i documenti, in questo caso l'Ausiliario del traffico deve procedere alla redazione del verbale di contravvenzione, ai sensi dell'art.180, intimando all'utente di esibirli, entro un preciso termine, al più vicino Ufficio di Polizia. Questo termine imposto dall'Ausiliario del traffico, se non rispettato, darà luogo ad una salatissima multa che può superare i 500 euro.

Anonimo Idealista

PIZZO RISCHIA LA PARZIALE CHIUSURA DEI RUBINETTI DELL'ACQUA?

La società SORICAL, che gestisce la fornitura dell'acqua potabile, ha deciso, di concerto con la Regione, di procedere con azioni interlocutorie nei confronti dei Comuni morosi, invitandoli a presentare un piano di rientro dal debito "al fine di interrompere le dolorose ma necessarie iniziative di riduzione delle forniture dell'acqua". Pizzo aveva un debito con la SORICAL-Regione di euro 2.879.194,42 già al 2 gennaio 2008. Chiediamo ai Consiglieri di minoranza di accertare come stanno ad oggi realmente le cose e verificare se il Comune ha presentato il piano di rientro per non vedersi quest'estate ridotta la fornitura di acqua potabile e/o se sono imminenti i rischi paventati dalla SORICAL. Una

riduzione d'acqua in questo periodo danneggerebbe seriamente l'immagine turistica del nostro paese oltre a creare ai residenti disagi di natura igienico-sanitaria. Non è un problema da prendere sottogamba. Qualora si corresse realmente il rischio di riduzione dell'acqua, l'emergenza dovrebbe essere affrontata subito con serietà e determinazione!

Allo stato attuale, quindi, il Comune risulterebbe moroso non solo nei confronti della SORICAL ma anche inadempiente nei confronti dei cittadini ai quali durante la campagna elettorale era stata promessa la restituzione dei Mille euro.

Interventi di Giovambattista De Iorgi

mai ispirarsi al motto: "Pugno duro ...con gli inoffensivi"

Nel mese di ottobre 2008, raccogliendo l'invito del Prefetto di Vibo Valentia, affidato ai quotidiani locali, ho sostenuto in Consiglio Comunale, anche a nome degli altri consiglieri della minoranza, le ragioni del sig. Prefetto che auspicava la costituzione di parte civile nei processi di mafia da parte di tutti gli Enti della Provincia, come solida testimonianza delle Istituzioni nella lotta contro la criminalità organizzata. In quella circostanza la proposta ha trovato il sostegno anche del consigliere Militare, già componente del "Comitato per la sicurezza e la legalità", assieme al consigliere Giusy Federico, al sindaco della Città ed all'ex comandante dei VV.UU. La solidarietà di Militare ha, sicuramente, condizionato il voto favorevole, seppure poco convinto, del gruppo di maggioranza, che, fino a quel momento, aveva ascoltato, quasi con indifferenza, l'illustrazione della proposta. Alcuni mesi dopo, facendo seguito all'impegno assunto in Consiglio, la Giunta comunale ha deliberato l'intenzione di costituirsi parte civile nel processo penale, meglio noto come "le Uova del Drago". Nella premessa di quella delibera, però, ... sembra trapelare la volontà della Giunta di marcare la distanza dai proponenti. Diverso appare, invece, l'atteggiamento della stessa maggioranza quando ha a che fare con comuni ed inoffensivi cittadini. Qualche giorno fa, un nostro concittadino, che si era visto comminare una multa da alcuni LSU, nell'espletamento dell'illegittima funzione di agenti di Polizia Municipale, non essendo disposto a subire passivamente rilievi e sanzioni da parte di chi non possiede alcuna legittima autorità, è stato costretto ad una animata protesta, che è finita davanti al comandante della locale Stazione dei Carabinieri, dove il sedicente "agente di Polizia urbana" ha sporto querela nei confronti del malcapitato. Alla querela, si dice, che l'amministrazione comunale, in un eventuale processo, si potrebbe costituire parte civile nei confronti del nostro concittadino, presunto reo di un'infrazione assai frequente tra gli automobilisti (due ruote sul bordo di un marciapiede) e che passa, spesso, tra l'indifferenza di tutti. Naturalmente, sono "voci" alle quali non vogliamo dare alcun credito. Nonostante tutto, infatti, ci dispiacerebbe immaginare l'amministrazione comunale di questa Città, come ispirata al motto: "Pugno duro ... con gli inoffensivi". Inoltre, poiché l'involontario protagonista di questa vicenda, è stato, di recente, coinvolto in una polemica politica con il sindaco e con un altro consigliere di maggioranza, l'eventuale costituzione di parte civile dell'amministrazione comunale, in una vicenda tanto modesta, potrebbe dare adito ad infondate sospetti di parzialità. Questo episodio è emblematico, invece, di un ricorrente problema: l'inosservanza delle regole genera, spesso, delle situazioni, in cui finiscono per restare coinvolti coloro che hanno l'ardire di non soccombere passivamente di fronte alle irregolarità. L'indolenza dell'amministrazione comunale e del dirigente della Polizia Municipale, che si ostinano ad utilizzare illegittimamente i lavoratori socialmente utili, sono, senza dubbio, la causa principale di questo incescoso incidente. Ma a guardare bene, non sono esenti da responsabilità neanche gli stessi LSU che, seppur coscienti di espletare un ruolo improprio, perseverano con testardaggine, con ciò dimostrando di essere più colpevoli (perché coscienti) dell'isolato eroico giapponese che, ignaro della fine delle ostilità, continuava la sua solitaria battaglia contro il nemico americano.

Fallita la richiesta dell'Esercito si ripiega:

Caserma dei Carabinieri alla Marina

Il giorno 11 luglio 2009, abbiamo letto, su un quotidiano locale, la richiesta del Consigliere Militare al sig. Prefetto ed al Comando Provinciale dei Carabinieri di Vibo Valentia di istituire una Stazione mobile dei Carabinieri alla Marina di Pizzo. Premesso che la situazione delle Marina, soprattutto nel corso dei mesi estivi, ma non solo, è diventata ormai esplosiva e pericolosa, a causa dell'intenso e disordinato traffico, che i recenti provvedimenti sulla viabilità (non sappiamo da chi partoriti) hanno, addirittura, esacerbati, ma anche e, soprattutto, perché meta frequente di centinaia di giovani, che, nel fine settimana, affollano, nelle ore notturne, quella Piazza e i prospicienti bar, dove vengono consumate anche tante bevande alcoliche.

Perciò, è naturale la preoccupazione di tutti, soprattutto dei residenti, che, in certi periodi dell'anno ed in certe notti della settimana, vivono situazioni di grave disagio, che minano fortemente la serenità e l'equilibrio psico-fisico dei tanti residenti di quel quartiere. Senza contare le continue diatribe tra i gestori dei locali ed i residenti, che spesso sfociano in situazioni tragi-comiche, che alimentano, fino all'esasperazione, lo stato di tensione.

Cito per tutti quanto successo una sera della prima decade di luglio di quest'anno, quando in Piazza Martiri d'Ungheria, meglio nota come Piazza della Marina, è iniziato il Karaoke, abituale intrattenimento per i tanti ragazzi nottambuli, ma che può disturbare la tranquillità ed il sonno degli abitanti del luogo, quando la cosa, come avviene abitualmente, si prolunga nel corso della nottata. Quella sera, ad un certo punto, al fragore della musica e del canto, si è associato l'assordante ululato di una sirena d'allarme, che proveniva da un appartamento soprastante la Piazza e che entrava fragorosamente in funzione ad intervalli regolari, forse per interferenze con i rumori esterni. La cosa si è protratta per lungo tempo provocando grave pregiudizio alla necessaria e legittima quiete pubblica. Questi episodi e la recente richiesta del consigliere Militare, mi inducono a qualche ovvia riflessione: **1)** è possibile che la stagione turistica estiva, cada sempre inaspettatamente sulla testa di questa sprovveduta maggioranza? **2)** è possibile che i consiglieri di maggioranza, ogni anno, dopo un interminabile letargo, si risvegliano dal torpore e si accorgano del caos e del disagio alla Marina? **3)** ma è ancora possibile continuare ad ascoltare queste invocazioni estreme ed inconcludenti (Stazione dei carabinieri alla Marina; intervento dell'esercito, ed altre facce simili), da parte di questi amministratori, che dimenticano di sensibilizzare le competenti Autorità, nel corso dei lunghi mesi che precedono la brevissima, ma caotica, stagione balneare? **4)** Ha mai pensato il Consigliere Militare, e con lui questa maggioranza consiliare, di affidare ad un esperto urbanista il compito di razionalizzare la viabilità in questa Città, poco adatta al traffico automobilistico, invece di affidarsi a soluzioni cervelotiche (il senso unico alla Marina, le panchine in mezzo alla Piazza, il senso unico verso il Castello, ecc.ecc.) responsabili di situazioni peggiori dello stesso problema?

La verità è che i tanti "protagonisti" di questa maggioranza consiliare continuano la politica del giorno per giorno, improvvisando e cercando di tirare avanti la "baracca", non avendo mai mostrato di avere in testa un progettualità d'insieme per la Città. È la solita politica del: "chi si sveglia per primo comanda!"

La verità è che questi signori amministratori continuano ad immaginare che la stagione estiva e turistica si regga solo sul gelato e le feste di Piazza e non, invece, sul mare pulito, le spiagge attrezzate, il traffico ordinato, i parcheggi adeguati, i depuratori funzionanti e i servizi efficienti ai giusti costi, che favoriscono l'accoglienza dei turisti. Per quanto tempo ancora questa Città è disposta a subire, in silenzio, tanti interminabili disagi?

Cultura



Curatolo

Breve storia di Pizzo e del suo Castello Raccontata dal professor Domenico Curatolo

di Orlando Accetta



Premessa del redattore

La presente relazione è stata svolta dal Professor Domenico Curatolo il 30 novembre 1998 in occasione di un convegno che ha avuto luogo nei locali del Castello Murat e che noi abbiamo registrato dalla sua viva voce per poi sbobinarla pazientemente. Ora, ritenendo che sia giusto portarla a conoscenza di un più vasto pubblico di estimatori del personaggio e della storia locale, la pubblichiamo nella sua interezza e senza apportare alcuna modifica sostanziale.

La relazione di Domenico Curatolo

«Nella prima metà del 1300, Pizzo era un piccolo villaggio di umili pescatori, arroccato attorno ad un monastero basiliano che sorgeva nel luogo dove oggi è ubicato l'edificio delle scuole elementari e le zone a esso contigue, prospicienti l'odierna piazza della Repubblica. L'esistenza di questo monastero è confermato dal "Breve" del pontefice Onorio III "Pro reformatione monasteriarum Ordinis Sancti Basilii", datato in Laterano il giorno 10 maggio 1221. Il pontefice, preoccupato della decadenza allora in atto nei numerosi monasteri basiliani, invitava il vescovo di Crotona e l'Abate di Grottaferrata (Roma) a visitare quelli esistenti in Terra di Lavoro, in Puglia e in Calabria. Nell'elenco dei numerosi monasteri ubicati in Calabria c'era quello intitolato a San Pancrazio di Pizzo. Il luogo dove sorgeva il piccolo villaggio di Pizzo, sebbene privilegiato dalla natura per le bellezze profuse a piene mani, ricco di limpide acque, di rigogliosa vegetazione e bagnato da un pescosissimo mare, era purtroppo funestato dalle scorrerie piratesche che, specie nelle belle stagioni, continuamente vessavano le povere popolazioni.

Nella seconda metà del 1300, i pirati, sempre più intraprendenti, si erano stabilmente annidati nelle grotte naturali del piccolo seno della "Seggiola" (Trattasi di una piccola insenatura della spiaggia di Pizzo. Pare addirittura che Cicerone quando fu esiliato e residente nella villa di Sicca a Vibo venisse, almeno secondo una sua epistola ad Attico, nella "Seggiola" per studiare, per passare il tempo disponibile) e in quello della riviera nord di Pizzo, da dove piombavano improvvisamente sulle navi di passaggio, deprestandole con feroci e sanguinosi arrembaggi. Gli Angioini, regnando Giovanna I, per fronteggiare la molesta situazione creatasi, stabilirono di fortificare il villaggio di Pizzo per snidare gli intrusi dai loro covi, proteggere i traffici marittimi e difendere le popolazioni dalle continue aggressioni dei pirati.

Era signore di Pizzo il suo primo feudatario, Enrico Sanseverino, Conte di Mileto, quando, intorno al 1380 il piccolo villaggio fu dotato di robuste mura di cinta e fossato, fu costruita una robusta torre cilindrica che in seguito venne incorporata al castello aragonese e due bastioni ubicati nella rupe prospiciente la "Seggiola" (passando attraverso via Salomone - fossato - si vedono ancora le mura di cinta di questa fortificazione). Pizzo, situata su un piccolo promontorio, godeva di una posizione strategica favorevole alla difesa, essendo protetta da tre lati dalla roccia che, dall'altezza di oltre 50 metri, dirupava in massima parte direttamente sul mare. La costruzione delle mura di cinta e del fossato chiusero ermeticamente il piccolo villaggio, rendendolo, per quei tempi, difficilmente espugnabile. L'accesso al centro abitato era situato lungo le mura di cinta e consisteva in un unico ponte levatoio strutturato in modo da formare un triplice ordine di massicce porte, situate dove oggi è ubicata la Cassa di Risparmio. Infatti, il rione che sorge in prossimità del ponte levatoio fu detto ed è detto ancora oggi "Incatenata", probabilmente per le

robuste catene degli argani che azionavano il ponte. Le popolazioni contadine sparse nei dintorni e quelle dei tre "Casali" esistenti nelle vicinanze di Pizzo, per sottrarsi alla continua minaccia delle incursioni piratesche, ben presto confluirono all'interno del villaggio fortificato, sistemandosi stabilmente.

I tre casali erano: **Mànduci**, che era ubicato nei pressi dell'odierna contrada Sant'Antonio; **San Donato**, che era situato in contrada "Mazzotta", dove c'è la salita per la strada dei francesi; **Braccio** (u Bracciu), che sorgeva in quel luogo che ancora oggi è detto il "Casale" (u Casali). La fortificazione del villaggio di Pizzo diede tranquillità ai suoi abitanti e ai contadini sparsi nei campi, che ebbero modo, nei momenti di pericolo, di rifugiarsi dentro le mura e difendersi. Il problema non poteva però considerarsi completamente risolto, in quanto i saraceni continuavano impunemente a scorrazzare sul nostro mare, deprestando le navi e compiendo continue e sanguinose scorrerie nei martoriati centri abitati rivieraschi. La situazione, oramai diventata insopportabile, indusse gli Aragonesi a porre i dovuti ripari con la fortificazione dei centri abitati marittimi più esposti alle scorrerie.

Allarmi! Allarmi! Li turchi su' arrivati alla marina

Infatti, cent'anni dopo il villaggio di Pizzo fu incluso nel programma disposto da Ferdinando I d'Aragona, con l'ordinanza del 12 novembre 1480, che disponeva la costruzione di numerosi castelli per combattere le tracotanti scorrerie saracene. Gli oneri derivanti per l'esecuzione delle opere di fortificazione programmate furono addossati alle misere popolazioni, le quali vennero gravate di nuovi balzelli e, alcune, obbligate alla prestazione gratuita sia dei lavori che dell'approvvigionamento dei materiali di costruzione, da eseguire con i propri mezzi di trasporto. Con questa fortificazione furono costruite anche una serie di torri costiere (se voi andate in autostrada trovate ogni tanto una torre costruita appunto per combattere questi saraceni e la più importante per Pizzo era quella della "Rocchetta" nei pressi di Briatico; un'altra piccola torre era situata nella strada che porta al cementificio, etc.).

Curioso il modo come erano curate e sorvegliate dai soldati, e tra di loro comunicavano come facevano gli indiani. Appena la torre della "Rocchetta" vedeva il passaggio di una nave sospetta, di giorno incendiava della paglia umida, facendo fumo, di notte addirittura con il fuoco. Le varie torri si trasmettevano questi segnali convenzionali che loro conoscevano. In ogni torre, come anche a Pizzo, c'erano degli uomini di guardia, c'era un corpo di soldati con un ufficiale, e c'erano i "Cavallari" (se osservate il frontespizio del castello, a fianco del portone c'è una finestra quadrata, poi c'è una finestrella un po' caratteristica a forma di campana): «Allarmi! Allarmi! Li turchi su' arrivati alla marina».

Quando avveniva l'allarme, partivano i "Cavallari" e giravano per avvertire le popolazioni situate fuori dalle mura. Gli abitanti della baronia di Rocca Angitola, stremati dalle gratuite fatiche per la costruzione del castello di Pizzo, essendo ormai i lavori ultimati, il 25 aprile del 1492 inviarono al re una supplica in cui si legge: "Acteso in queste guerre passate per la maggiore parte perdero lo bestiame et per la loro povertà non se ne hanno potuto recuperare, inmodochè in tuca dicta baronia (di Rocca Angitola) non se abbastanza ad cinquanta parchie de boj et quelli so consumati per le continue fabbriche che so stati appressati allo marrame (materiale) de lo castello de lo piczo che per la maggiore parte in esso so consumati et se consumano etiam le loro

persone...acteso dicto castello e compiuto non siano vexati più, ne cum boj ne cum persone andare in dicto marrame non se ne hanno possuto fare victuagli, et da quattro anni in qua pateno la fame". Altra supplica venne inoltrata al re dagli abitanti di Seminara che erano stati tartassati al pagamento di tre carlini l'anno per ogni fuoco per la edificazione dei castelli, tra i quali quello di Pizzo. L'implorazione era datata 7 giugno 1492 e diceva: "... se digne fareli gratia che non habiano da pagare più tre carlini per foco (fuoco = famiglia composta da 5 persone) che erano taxati contribuire per le fabbriche et tanto più che fabrica de lo piczo è già quasi alfine dal quale pagamento la Majestà sua ne ha facta gratia ad altre terre como taberna ed lo bianco". Gli abitanti di Seminara, in sostanza, chiedevano la dispensa dal pagamento di questi 3 carlini l'anno per ogni fuoco (famiglia). Il carlino, moneta d'oro fatta coniare a Napoli da Carlo d'Angiò nel 1278, aveva il valore di 14 carlini d'argento, per cui esistevano due tipi di carlini, uno d'oro e l'altro d'argento, però fatti con lo stesso conio.

Distruita Rocca Angitola, i rocchitani si insediano a Pizzo

Rocca Angitola, secondo la leggenda è l'antica Crissa fondata da Panopè, distrutta dai saraceni nell'800 e poi fortificata nel 925 dal generale bizantino Niceforo Foca. Ha avuto una lunga vita, ma attualmente è una città morta. La sua decadenza ebbe inizio con il terremoto del 28.3.1638, quando gran parte dei rocchitani si rifugiarono e si insediarono stabilmente a Pizzo, accolti dai pizzitani con grande senso dell'ospitalità, anche se lo spazio era ridotto in conseguenza del fatto che allora il villaggio era circoscritto da mura. A Rocca Angitola c'erano due congregazioni religiose, di cui una era intitolata alle "Anime Sante del Purgatorio", l'altra al "Crocifisso", e tra di loro non correva buon sangue. Nel 1651, un certo Antonino Melana, procuratore, ricostruì e riaprì al culto a Pizzo la chiesa delle "Anime Sante del Purgatorio" già esistente a Rocca Angitola, oggi detta dei "Morti" o "Chiesa della Madonna delle Grazie".

Nel 1659 ancora un altro terremoto, verificatosi nel mese di novembre, distrusse completamente Rocca Angitola e i profughi in massima parte si trasferirono a Pizzo, dove però non c'era più posto entro le mura. Questi nuovi profughi volevano costruire dove oggi è ubicata Piazza della Repubblica, vicino al monastero dei basiliani, luogo che allora veniva chiamato "Chiànu di Sambrangàziu" (piano, pianoro di San Pancrazio), ma non fu consentito, perché il giorno dedicato alla festa di San Pancrazio, di rito greco-ortodosso, si svolgeva una grande fiera nel corso della quale, per come scrive Raffaello Molè, veniva data la voce della seta, cioè veniva stabilito il prezzo della seta. Però fu loro permesso di costruire "subbr'ò chjànu di Sambrangàziu", tanto che ancora oggi, a distanza di quattro secoli, la Via Tommaso Bardari è chiamata "subbr'ò chjànu", mentre la specificazione "... di Sambrangàziu" è caduta in disuso. Dalle due suppliche si evince che i lavori di costruzione del castello di Pizzo durarono quattro anni, ebbero inizio cioè nel 1488 e si conclusero nel 1492.

Il Castello subisce modifiche strutturali

Alla torre maestra, fatta erigere dagli Angioini, nel 1380 furono aggiunti un robusto corpo a base rettangolare, una torretta troncoconica situata a levante di fronte alla piazza e una torretta di guardia che aveva lo scopo di agevolare la vigilanza del tratto di spiaggia sottostante la rupe. Quest'ultima torretta, posta sulla rupe in prossimità del belvedere dello "Spunduni", a circa 20 metri dalle mura perimetrali del castello, fu demolita per consentire le opere di consolidamento del tratto di Via Marcello Salomone posto nelle vicinanze del castello. Il castello era allora isolato dalla cittadina, situato fuori dalle mura di cinta adiacente al fossato che lo fiancheggiava da tre lati, mentre il lato

posto a Sud era protetto dalla rupe a strapiombo sulla marina. Era munito di ponte levatoio che alzato sbarrava il cortile. Le strutture interne del castello subirono numerose modifiche, alcune delle quali trasformarono completamente l'assetto primitivo in ordine alle funzioni cui erano destinate all'origine. Col restauro eseguito a cura dell'Intendenza delle Antichità e Belle Arti di Reggio Calabria nel 1945, le stanze nelle quali si riunì la Commissione Militare per pronunciare l'iniqua sentenza di morte dell'eroico ex re Gioacchino Murat, furono inspiegabilmente demolite. Successive arbitrarie costruzioni modificarono il posto dove la fucilazione dell'ex re ebbe luogo.

Conclusi i lavori di costruzione, il castello fu dotato di artiglieria, di archibugi e di un nutrito presidio di soldati al comando di un ufficiale che svolgevano i servizi di guardia anche di notte. Il castello fu da sempre adibito a carcere per criminali comuni e a prigione, per personaggi celebri. Tra i primi si notano tale Marcantonio Capitò, bandito molto violento, Francesco Moscato detto Bizzarro e un nutrito gruppo di delinquenti comuni. Tra i personaggi celebri si ricordano: Tommaso Campanella, filosofo e poeta di Stilo; Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro; il generale Naselli, dell'esercito sanfedista del cardinale Ruffo; Pasquale Galluppi, filosofo di Tropea; Vincenzo Ammirà, poeta dialettale di Vibo Valentia; tutti i componenti la spedizione dell'ex re di Napoli Gioacchino Murat, che fu condannato a morte e fucilato nel castello di Pizzo il 13 ottobre 1815. Altri prigionieri celebri furono il colonnello Raffaele Piccoli e Ricciotti Garibaldi, figlio di Anita e dell'Eroe dei Due Mondi, imprigionati per i moti di Filadelfia del 1870.

Durante la prigionia di Ricciotti Garibaldi e del colonnello Raffaele Piccoli, il sindaco del tempo e il consiglio comunale al completo, con propria deliberazione decisero di costituirsi prigionieri nel carcere del castello per provvedere affinché i due illustri prigionieri fossero ben trattati. Ricciotti Garibaldi, appena liberato, con una lettera ringraziava l'amministrazione comunale dicendo che quei pranzi non li avrebbe dimenticati mai.

Nel 1806, durante il periodo dell'occupazione francese, essendo il vecchio forte malridotto (era lì dove c'è il ponte alla Marina, praticamente dove c'è la baracca di "Baccalà"), fu avvertita la necessità di aggiungere alle fortificazioni del castello una batteria di cannoni a mare per poter colpire al largo in difesa della spiaggia. Fu subito costruita una piattaforma cilindrica detta "Forte del Monacello", italianizzando il termine dialettale "Monacèju" (piccolo monaco), antico folletto cui i pizzitani credevano risiedesse in quel luogo. Alcuni antichi autori, tra i quali il Genovesi, nel suo libro "Calabria Antica", asserivano che molti castelli calabresi erano tra di loro comunicanti per mezzo di cunicoli sotterranei che davano la possibilità di fuga e di reciproco aiuto in caso di bisogno. La tradizione popolare pizzitana e lo stesso Genovesi vogliono che il castello di Pizzo si congiungesse con i sotterranei dei castelli di Vibona, Monteleone e Rocca Angitola.

Collegamenti sotterranei tra il Castello e alcuni luoghi del Paese

Il castello di Pizzo ha i suoi sotterranei, uno di essi, ben visibile, collega il castello con la spiaggia del "Monacello"; un breve sotterraneo collegava il castello con la distrutta torretta d'avvistamento che era posta nei pressi del belvedere dello "Spunduni". Il sotterraneo più importante parte dalla torre Angioina, detta torre maestra, diretto fuori dal castello verso la piazza della Repubblica. Questo sotterraneo venne aperto alla popolazione per essere adibito a rifugio antiaereo, in prossimità dello scoppio della seconda guerra mondiale. Per

evitare pericoli fu chiuso con muratura nel punto in cui il sotterraneo fuoriusciva dal perimetro esterno del castello, furono praticate due uscite di sicurezza, ma non fu mai adoperato come rifugio antiaereo perché i pizzitani preferirono usare durante la guerra le gallerie ferroviarie dello Stato e quelle delle ferrovie Calabro-Lucane. Ultimamente, durante i lavori della metanizzazione e della pavimentazione in piazza della Repubblica, furono scoperti diversi cunicoli sotterranei, uno dei quali, proprio di fronte Palazzo Catizone, proveniva dal castello e biforcava con una parte in direzione di via delle Grazie e con un'altra verso Via Tommaso Bardari.

I pizzitani non sempre si comportarono docilmente nei riguardi dei dominatori. Nel 1647, appena avuta notizia della rivolta di Masaniello, tutta la Calabria diede segni di avversione alla dominazione spagnola. Pizzo si sollevò e scacciò il governatore. Nel 1736 per la seconda volta Pizzo si scrollò il giogo degli oppressori, infatti, il giorno 3 del mese di luglio presso la fontana di Scimè, in contrada "Màngari" (nella proprietà Caridà, dove c'è il doppio binario), venne ucciso il governatore del duca dell'Infantado Don Pedro Lucas Ramirez per mano di due pizzitani (Chi sono?, ndr) che in seguito ebbero molto a soffrire per quell'imputazione.

Nasce la repubblica Partenopea.

Pizzo tra le prime città ad innalzare l'albero della Libertà

Proclamata la Repubblica Partenopea nel 1798, Pizzo fu tra le prime città della Calabria a innalzare l'albero della libertà per opera di Benedetto Musolino, zio dell'altro Benedetto Musolino deputato. L'anno successivo, 1799, una colonna di sanfedisti, condotta dal cardinale Ruffo, si abbandonò al saccheggio di Pizzo prendendo di mira il Palazzo Musolino che fu svaligiato e dato alle fiamme. Benedetto Musolino, zio di Benedetto Musolino deputato, venne crivellato di pugnate e gettato da una finestra riuscì a salvarsi per le cure prodigate dai propri familiari.

Nel 1848, durante le vicende del famoso Campo di Filadelfia, sedici pizzitani, fra i quali figurano Paolo Vacatello, Basilio Mele, Fortunato Valotta, Pasquale Musolino e Sebastiano Rosi, impadroniti di una barca della tonnara, detta della Praia, raggiunsero il porto di Santa Venere e presero all'arrembaggio una feluca borbonica carica di esplosivo riuscendo a caricare la loro barca di quanta polvere potesse contenere, trasportarla presso la foce del fiume Angitola e inviarla al campo di Filadelfia che ne era quasi privo. Un battaglione borbonico, sempre nel 1848, riuscì a entrare a Filadelfia, dove commise molte atrocità. Passando a Pizzo, il giorno 29 giugno mise a sacco la cittadina che aveva accolto il generale Ferdinando Nunziante (nipote di Vito Nunziante, essendo figlio di suo fratello Antonio) con manifestazioni di simpatia e come dichiarata città fedelissima dalla stessa dinastia dei Borboni non si attendeva certo simili efferatezze. Nel sacco perirono molti cittadini e vennero devastati parecchi negozi. I soldati borbonici, dopo avere sfondato a cannonate il portone del Palazzo Musolino, invasero e devastarono gli appartamenti, uccisero barbaramente Domenico e Saverio Musolino rispettivamente padre e fratello del deputato Benedetto Musolino.

Conclusioni

Abbiamo dato molto succintamente le notizie più rilevanti sull'origine e sulla storia di Pizzo. Certamente non abbiamo gli annali storici di Roma, nessun paragone può reggere tra le maestose dimensioni di un elefante e quelle di un piumino, per giunta mingherlino. Siamo però certi che ogni figlio di questa nostra Pizzo, gemma incastonata tra i tesori dei tramonti più belli del mondo è orgoglioso di essere pizzitano.

Grazie.



SPARATA UNA TRIPLETTA DI CARTA STAMPATA

Tre Autori Napitini in viaggio a Lugano fanno incetta di Premi

Intervista raccolta da Anna Salutato

Di solito, quando si va a caccia, si spara con la doppietta. A Pizzo, ultimamente, si è sparato con una tripletta. Però, non si è andato a sparare alla cacciagione. Per la verità, non si è sparato neanche. Come arma è stata usata la scrittura, come preda si è avuto un riconoscimento. Stiamo parlando di tre autori pizzitani che hanno scritto, ognuno, un libro, meritevole di un premio a Lugano.

Tempo fa, si è detto, in un articolo, che la verve artistica nel nostro paese continua ad essere presente e in diversi campi.

In questi ultimi decenni si è visto in città, infatti, un fiorire di manifestazioni e appuntamenti nell'arte figurativa, nella scrittura, nella poesia, nella musica, nel giornalismo, tanto che, ad onor del vero,

non c'è sempre da rimpiangere i maestri napitini di altri tempi. Seppur con i dovuti distinguo: il poeta Antonino Anile, il pittore Angelo Savelli, il pittore Carmelo Zimatore, il mestro di Musica Pietro Marincola e altri che adesso sfuggono alla memoria.

La Pizzo dei cittadini ha superato la Pizzo municipale. Nel senso che - bisogna ammettere - le pochissime strutture offerte come servizi nel paese non hanno mai potuto stimolare in modo soddisfacente chi ambiva a risultati artistici (è stata chiusa anche la sola biblioteca disponibile). Se alcuni sono emersi, lo hanno potuto fare solamente grazie ai loro intrinseci talenti ed ai loro decisi impegni. E' vero che la nostra comunità pizzitana è una realtà non grande ed è impensabile che in tale condizione possa esistervi tutto quanto serve ai giovani ed anche agli adulti. Ma sarebbe ingeneroso non credere che, comunque, i pizzitani abbiano sempre agognato almeno un minimo di strutture sufficienti per fare crescere i giovani al passo con le moderne esigenze. Tali offerte ancora oggi scarseggiano. In compenso, manifestazioni ludiche, con schiamazzi e balletti latini, in costumi succinti, ne abbiamo visti e ne vediamo tuttora; ma ciò non rappresenta l'ardore che fa crescere l'uomo, semmai il fuoco di un solo istante.

Siamo molto lieti che tre scrittori napitini abbiano avuto riconoscimenti in una rassegna fuori d'Italia e che siano stati premiati gareggiando con diversi altri concorrenti. Il loro nomi, tra quanti a Pizzo amano scrivere, sono di giovani e meno giovani, che hanno dedicato passione e slancio in questa prova: Luigi Durante, ha trattato la storia di Pizzo; Carmensissi Malferà, si è cimentata in una ricerca sulla chiesetta di Piedigrotta; Rosario Ingenuo, si è immerso in un romanzo giallo. Il loro riconoscimento è avvenuto il 17 maggio scorso a Lugano, in Svizzera.

Forse è meglio, a questo punto, lasciare la parola agli autori, che risponderanno cortesemente ad alcune domande rivolte loro.

1- Partiamo alla grande: che riconoscimento ha avuto nella rassegna di Lugano? Il risultato è stato una sorpresa o era atteso?

Durante: In Lugano mi è stato assegnato il Primo Premio. La Commissione ha letto la seguente motivazione: "Superba opera letteraria impreziosita da bellissime e rare fotografie che ripercorrono la storia della Calabria e della città di Pizzo..."

"L'opera è particolarmente ricca di notizie e documenti rarissimi" ... dimostra "l'accurata e minuziosa ricerca fatta dall'autore, al quale vanno i complimenti e gli elogi di tutta la Commissione Giudicatrice." Il riconoscimento mi ha commosso: lo credevo improbabile, anche se, francamente, mi sorrideva l'idea di un apprezzamento.

Malferà: Ho vinto il terzo premio della sezione F (narrativa edita) ed è stata una dolce sorpresa.

Ingenuo: Hanno voluto assegnarmi il quinto premio, nella sezione narrativa. Non era assolutamente atteso alcun premio. Sono stato invitato a partecipare dal Sindaco di Pizzo e l'ho fatto per rendere un servizio alla mia città

2- Che tipo di manifestazione rappresenta, nel contesto svizzero, la rassegna di Lugano?

Durante: La manifestazione è il concorso internazionale Europa, sponsorizzato da molte associazioni internazionali e dal papato.

Malferà: Sicuramente è una rassegna importante a livello internazionale, considerando non tanto dove ha luogo, ma soprattutto da chi viene seguita e giudicata: associazione internazionale degli scrittori ecc.

Ingenuo: E' un concorso letterario. Mi dispiace ma non conosco a fondo com'è articolato il premio.

3- Qual è il titolo della sua opera presentata e, in breve, di cosa tratta?

Durante: L'opera presentata è "Napitia". E' la storia di Pizzo, dalle origini ai nostri giorni, in due libri. Nell'elaborazione non ho dato nulla di scontato, ogni argomento ha alla sua base una ricerca continua di notizie, desunte da antichi testi e dai documenti più disparati. Riflettere, dubitare, comparare le varie fonti documentali, collegare i vari elementi, questo è l'esercizio continuo da cui sono nate le pagine dei miei due lavori.

Nei libri tratto della storia dei diversi nomi di Pizzo nell'antichità, della storia delle sue numerose chiese, del palco stabile della musica, come del porto, delle spiagge, ecc. Anche attraverso la riproduzione di antiche stampe, foto, incisioni che accompagnano numerose le pagine e che, ritengo, serviranno a fare maggiormente conoscere ed amare Pizzo.

Nel secondo libro, in particolare, evidenzio la storia di personaggi dimenticati o addirittura ignorati.

Malferà: Io vi ho partecipato con "Le verità di Piedigrotta", un saggio storico alla riscoperta dei misteri della chiesetta napitina e del culto della sua Madonna, cercando di portare alla luce verità per tanti anni nascoste.

Già all'età di sette anni mi ero ripromessa di scoprire tutti i misteri di questa magica grotta. A ventitré, dopo vari anni di dure ricerche, sono riuscita a pubblicare il mio "diario di bordo", una bellissima esperienza letteraria. Nel libro sono stati documentati molti particolari inediti sulla bellissima e

famosa chiesetta della Madonneja di Pizzo. Gli scultori Angelo, Alfonso e Giorgio Barone, autori di cotanta meraviglia, sono diventati i protagonisti indiscussi, come era giusto che fosse, essendo stati Maestri d'opera. Un lavoro originale, arricchito maggiormente dai suggestivi scatti di Alfonso Salutato e da una serie di foto antiche del 1952. Il libro assume anche una valenza di solidarietà: tutto il ricavato dell'opera servirà a finanziare le iniziative di ArtigianFamiglia, a favore dei ragazzi diversamente abili.

Ingenuo: L'opera presentata si intitola "L'Ombra del Lupo" ed è stata edita nel 2007 dalla prestigiosa Rubbettino di Soveria Mannelli. Si tratta di un romanzo giallo-poliziesco, ambientato a Pizzo nel 1953. La sinossi è un po' questa: ad un facoltoso possidente sparisce un anello, che la gente crede essere maledetto e portatore di sventure. Nella famiglia di questo sfortunato uomo accadono disgrazie a catena e per mettere fine alla serie di sventure indaga il maresciallo dei carabinieri Rossi, con il prezioso aiuto di un acuto barbiere del luogo, mastro Lino, il quale conosce alla perfezione la mentalità e l'indole dei suoi compaesani. I due si troveranno in situazioni difficili, a volte pericolose. Leggendo il romanzo ci si troverà proiettati nella Calabria dei primi anni Cinquanta. Anni in cui la miseria forgiava la vita della gente; si cercava di sopravvivere alla fame con ogni mezzo, possibilmente lecito, ma non sempre si rispettavano le regole.

4- Il fatto di essere stranieri, nella rassegna elvetica, può giocare a favore o a sfavore del risultato finale?

Durante: L'essere stranieri, a mio avviso, non ha avuto né peso, né effetto alcuno.

Malferà: Io penso ovviamente a sfavore.

Ingenuo: Non penso che abbia influito in alcun modo. Essendo un premio internazionale è del tutto normale che ci siano stati scrittori di varie nazionalità.

5- Gli altri partecipanti hanno avuto altri riconoscimenti nella manifestazione? Che tipo di opere hanno presentato?

Durante: Orgogliosamente riferisco che ad altri due napitini sono stati assegnati il terzo ed il quinto premio e sono rispettivamente: Carmensissi Malferà, che ha presentato "Le verità di Piedigrotta", e Saro Ingenuo, con "L'ombra del Lupo".

Malferà: non so.

Ingenuo: C'è chi è stato premiato e chi non lo è stato. Non sono a conoscenza di tutte le opere presentate.

6- Ha potuto avere contatti in quell'ambiente per un futuro rapporto collaborativo?

Durante: Molti ed interessanti i contatti, ma, essendo i miei scritti frutto di ricerche, ogni collaborazione è risultata vana, considerato l'argomento.

Malferà: no.

Ingenuo: Nessun contatto. Anche perché, per motivi di lavoro, non ho potuto partecipare alla premiazione e ho delegato mio figlio a ritirare il premio.

7- Gli scritti presentati nella rassegna erano tutti in lingua italiana oppure anche in altre lingue.

Durante: Per tutte le opere, l'espressione richiesta era la lingua italiana.

Malferà: ---

Ingenuo: Mi spiace, ma non ne sono a conoscenza

8- La partecipazione alla rassegna è stata una esperienza da ripetere, al di là della premiazione, o pensa di spostare in futuro i suoi interessi verso altre occasioni?

Durante: L'esperienza è stata positiva, però per il futuro si vedrà.

Malferà: Sì, è stata una bella esperienza, penso di ripeterla, ma solo per concorsi internazionali, fuori dall'Italia, visti i recenti scandali dei blasonati premi nazionali.

Ingenuo: Non lo so ancora, deciderò di volta in volta secondo le circostanze e gli interessi della casa editrice.

9- Che cosa bolle in pentola, dopo questa fatica? Già pensa forse ad un altro titolo?

Durante: Le mie ricerche continuano. Ritengo di potere dare vita ad un prossimo scritto con nuove rivelazioni e dati sin qui non conosciuti.

Malferà: Ad agosto presenterò l'ultima raccolta di poesie dal titolo "Parole infinite sui binari della vita", Edizioni Hodigitria. Dopo il premio di Lugano sono stata contattata da un noto editore calabrese per un lavoro che spero di dare alle stampe entro fine luglio. Per fine dicembre c'è in programma la pubblicazione di un saggio storico "Dai boschi di Capistrano al Museo Navale di Washington - storia di un emigrato speciale", con un intreccio sul dramma dell'emigrazione calabrese all'inizio del '900.

Ingenuo: Ho già consegnato alla Rubbettino un nuovo romanzo e ho già iniziato a scriverne un altro. Penso, però, che questo lo interromperò per scrivere prima una commedia. Ci tengo ad informare che un gruppo di persone di Pizzo sta allestendo la rappresentazione della commedia "Cerca ca ti cerca", scritta da me. Sono dei cittadini senza esperienza di teatro, che si avventurano adesso per un'opera umanitaria: devolvere il ricavato della rappresentazione in beneficenza. La commedia, forse, sarà rappresentata questa estate nella villa comunale di Pizzo.

10- La scrittura per lei è una attività scoperta da sempre o una scommessa recente?

Durante: E' una gara con me stesso ed il desiderio di svelare quello che è rimasto sepolto per lungo tempo.

Malferà: E' da quando avevo 14 anni che scrivo, prima ho iniziato con delle favole, poi sono passata alla poesia e subito dopo al mio grande amore: il giornalismo.

Poi la passione per la storia e la riscoperta dei nostri usi e costumi, delle nostre radici storiche, mi ha fatto passare gradatamente alla saggistica.

Ingenuo: La scrittura è uno dei mezzi di comunicazione più antico e del quale ci serviamo tutti fin dalla tenera età. Per "scrivere", però, occorre, come nel mio caso, la fantasia. E' l'esercizio del fantasticare che, secondo me, spinge a dare vita a un'opera letteraria.

La scrittura è la tecnica, la fantasia è l'arte. In me queste due attività si sono coniugate oltre un decennio fa e d'allora amo fare il "padreterno" sulla carta, decidendo la sorte dei personaggi dei miei romanzi.

11- Se dovesse incontrare il suo insegnante di lettere delle scuole

superiori, cosa pensa che direbbe di questa sua passione?

Durante: Il professore Tedeschi, il mio insegnante delle superiori, il "terrore" buono (per la volontà di dare ed ottenere il massimo dai suoi allievi) dell'Istituto per ragionieri di Vibo

Valentia, non credo si meraviglierebbe, considerato che mi riconosceva buone doti di ricercatore.

Malferà: La professoressa Franca Monteleone è molto entusiasta della mia attività letteraria.

E' stata l'unica che ha sempre creduto nelle mie capacità e la sua stima e il suo affetto mi hanno aiutato molto nei momenti duri. Il premio vinto l'ho dedicato con tutto il cuore solo a lei.

Ingenuo: Uno mi darebbe come voto quattro e mezzo, ma non mi boccerebbe; un altro mi darebbe sette e mezzo e infine l'ultima insegnante che ho avuto lo annullerebbe, dicendomi: "non è farina del tuo sacco", salvo poi ricredersi con la lettura del secondo romanzo.

12- Pensa di avere qualcosa da dare o qualcosa da chiedere a Pizzo?

Durante: Chiederei una maggiore disponibilità a mettere a disposizione gli archivi del Comune e delle chiese per potere lavorare all'acquisizione critica di documenti originali. Chiederei anche una sponsorizzazione per i miei lavori di ricerca.

La storia tratta il passato, mettendosi al servizio del presente. Ma anche il passato ha una sua vitalità da ricostruire con cura. Se si tagliano ad un albero le radici, l'albero inesorabilmente muore. Se si toglie ad un cervello umano la memoria, si nega all'uomo non solo il passato ma anche il presente e pure la prospettiva di un futuro.

Malferà: A Pizzo penso di aver dato tanto, anche troppo. Non è il mio primo premio internazionale che vinco, ne ho vinti altri in campi diversi.

Anche a livello scolastico e sociale penso di aver lottato e dato abbastanza, senza ricevere mai un riconoscimento o un grazie. E' proprio vero: nessuno è profeta nella propria patria.

Ingenuo: Mi auguro di essere in grado di poter dare qualcosa.

Da chiedere, nulla.

Questo vorrei che lo facessero anche i miei compaesani.

Ricordiamoci che quello che vogliamo dalla nostra città, siamo noi stessi a doverlo dare.

13- Dica una cosa che voleva dire da tempo e non l'ha detta?

Durante: Devo ringraziare tutti gli amici che hanno messo a disposizione documenti, libri, foto ed altro materiale utile per le mie ricerche.

Spero che quanti non hanno ritenuto sin qui di contribuire con lo stesso slancio, si ravvedano superando la loro inerzia.

Malferà: Sul serio posso?!

All'unica mia insegnante di lettere, che diceva che non sapevo né leggere né scrivere: un buon tacere non fu mai scritto, specie per lei!

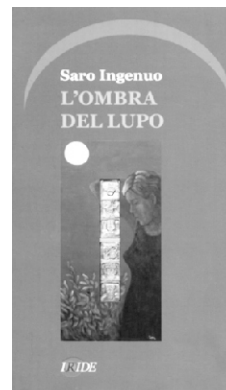
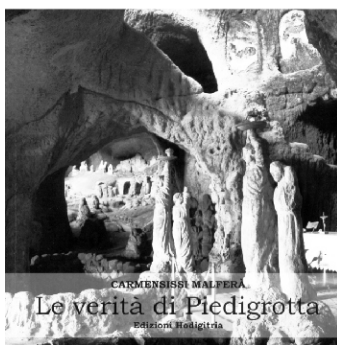
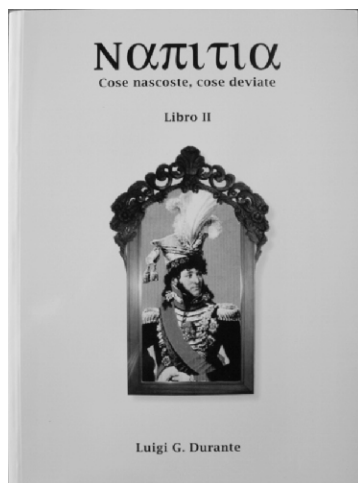
Ingenuo: L'ho detta qui sopra e la ripeto: tutto quello che vogliamo dalla nostra città, siamo noi stessi a doverlo dare.

14- Rallegramenti per il riconoscimento e auguri per il futuro.

Durante: Grazie.

Malferà: Grazie.

Ingenuo: Grazie.



LA MEGLIO GIOVENTU'

tra passato e futuro

di Francesco Cortese

Mi ricordo che quando ero ragazzo in tutti noi coetanei c'era la ferma convinzione, che sicuramente ci veniva trasmessa dai più grandi, dall'ambiente e dalla cultura locale, che coloro che originari di Pizzo vivevano fuori, a Roma, a Firenze, a Genova, a Torino, a Milano erano, solo per il fatto di risiedere in queste grandi città, migliori di noi indigeni. L'aggettivo "migliore" comprendeva tutti gli aggettivi positivi che in quel periodo storico e in quell'età potevamo immaginare e cioè emancipazione nei costumi, benessere economico, livello culturale ecc., il tutto comunque si evidenziava nel parlare in italiano mentre noi difficilmente riuscivamo a staccarci dalla parlata dialettale; quando ci provavamo erano spesso strafalcioni che facevano ridere l'interlocutore e in noi si consolidava la consapevolezza di un senso di inferiorità. Non era raro sentire, dai più grandi, frasi di ammirazione per quei conterranei che avevano il grande merito di vivere in una grande città del nord, quasi che ogni genitore, per il bene dei propri figli, si augurasse che questi raggiunta l'età adulta avessero l'opportunità di trasferirsi a vivere fuori dal proprio paese che niente avrebbe potuto offrirgli. Ho sempre considerato questo il massimo del sacrificio che un genitore possa fare, oserei dire che è quasi disumano nel senso etimologico del termine.

Sicuramente il dolore per il distacco poteva essere sopportato per una sorta di radicamento culturale che risaliva alle grandi migrazioni del dopoguerra prima in America, Sud America e poi a seguito del processo di industrializzazione nelle aree metropolitane del nord Italia, fenomeno che accomunava tutto il meridione (mal comune mezzo gaudio). Oggi mi rammarico constatando che questo tipo di cultura è tuttora presente nella nostra gente. Anche a chi scrive è toccata la sorte di andare a vivere fuori e quindi spesso mi capita di riflettere se fossero veramente i migliori figli del territorio, la meglio gioventù, coloro che sono andati a vivere lontano dal luogo natio. Ebbene dopo aver tanto ragionato su questo argomento mi sento di dire che i migliori sono quelli che sono rimasti, perché sicuramente sono loro che hanno saputo affrontare la propria esistenza, nella stragrande maggioranza dei casi, con grande dignità nonostante i limiti ambientali che tutti conosciamo, sapendo cogliere le poche opportunità che potevano trovare in ogni campo sia professionale che imprenditoriale. Coloro che sono andati fuori sicuramente hanno avuto il vantaggio di maggiori opportunità in tutti i campi senza trovare i limiti di un ambiente ancora oggi condizionato dalla cultura e dalla sopraffazione mafiosa.

Penso ai tanti onesti operatori economici che ogni giorno devono fare i conti, oltre che con le difficoltà oggettive del mercato, con tutti gli handicap dalla normale gestione delle proprie attività e cioè: tassi di interesse bancario più alti, estorsioni, limiti logistici, limiti infrastrutturali, servizi carenti, istituzioni lontane, ecc., ecc..

Le nuove generazioni devono ribaltare la tesi originaria ed essere consapevoli che "i migliori sono quelli che rimangono", perché quello che riescono a realizzare nella loro terra è il frutto di una capacità indubbiamente superiore.

Mi rammarico pensando che questa capacità superiore non ha dato frutti a livello politico in quanto le ultime generazioni hanno prodotto una classe di dirigente che non ha saputo adoperarsi per l'emancipazione sociale e culturale del territorio, si sono purtroppo limitati ad emulare le vecchie classi dirigenti nell'acquisizione e conservazione del consenso elettorale.

Se crediamo nei valori trasmessi "in primis" dalle nostre famiglie, alla soglia dei 60 anni la nostra generazione dovrebbe trovare l'onestà intellettuale, il coraggio e l'umiltà di chiedere perdono alle giovani generazioni nella speranza che questi, consapevoli di essere attori del proprio tempo, trovino la forza e il coraggio di fare ciò che alla nostra generazione non è riuscito.

Affermo questo per il fatto che noi, più delle generazioni precedenti, abbiamo trovato un momento storico favorevole per una vera svolta culturale; penso al boom economico, all'impulso del '68, alla possibilità di fare percorsi di studio prima preclusi alle classi sociali meno abbienti, ecc..

Tutte opportunità che i nostri padri non hanno avuto avendo vissuto in periodi storici contrassegnati da eventi bellici, mezzi economici limitati, un contesto ambientale dominato dall'analfabetizzazione e dalla ignoranza dei propri diritti e doveri.

Con rammarico dobbiamo riconoscere, tuttavia, che, pur avendone la possibilità, non siamo stati in grado di essere volano per una vera emancipazione dei nostri territori. So che questo giornale arriva a molti conterranei che, come me, vivono fuori, mi farebbe piacere se qualcuno, tramite questo stesso foglio, trovasse gli argomenti per smintire queste mie considerazioni, mi farebbe molto piacere.

A proposito della consegna da parte della Pro-Loco del dipinto del canonico Masdea, confessore di Murat, di cui si è occupata di recente la stampa locale, per amore di verità desidero informare i cittadini di Pizzo che fu il Sindaco Falcone, durante il suo mandato, unitamente agli assessori alla Cultura e al Turismo, ad interessarsi del recupero ai beni comunali del dipinto in questione scrivendo una lettera (raccomandata A/R - Prot. n° 13563 del 14.6.2006), al presidente della Pro-Loco, Luigia Turino, per avanzare la richiesta di restituzione del dipinto originale, raffigurante il suddetto Canonico Masdea, detenuto illegalmente da quella associazione, benché ne fosse nota la proprietà del Comune.

Pertanto, l'articolo de *Il Quotidiano*, con cui pomposamente veniva annunciato che la Pro-Loco avrebbe consegnato il quadro quale frutto di un'intesa raggiunta a seguito di una delibera della giunta comunale, risolvendo così positivamente l'annosa controversia sulla sua proprietà, è stato piuttosto impreciso, per non dire scorretto.

Leggendolo, infatti, sono rimasto esterrefatto, tenuto conto che è noto che la proprietà di quel quadro è sempre stata del Comune di Pizzo e che la Pro Loco ne era in possesso solo per il fatto di aver

occupato i locali del Comune in cui il quadro era esposto. Dunque, l'amministrazione Falcone, se fosse stata rielelta, avrebbe senz'altro intrapreso un'azione legale specifica per la restituzione del bene.

Mi sembrano oltremodo fuori luogo, inappropriati e fuorvianti, quindi, i ringraziamenti rivolti dal primo cittadino Nicotra all'associazione turistica, che, anzi, andava fortemente biasimata per il molto ritardo con cui ha provveduto alla doverosa restituzione, e non è affatto vero che "il Comune diventa proprietario del quadro grazie alla disponibilità della Pro-Loco" perché proprietario lo era già mentre con questo evento ne è rientrato in possesso.

Per fornire ai lettori adeguati dettagli, riporto il testo della lettera indirizzata all'epoca dal sindaco Falcone alla Presidente della Pro-loco, che fu firmata anche dagli assessori Carmine Calvallaro e Ivano Tuselli.

"A seguito di informazioni assunte e di ricerche effettuate in questi anni dagli scriventi, abbiamo appreso che il quadro raffigurante il Canonico Masdea (olio su tela, cm. 93 x cm 67, opera dell'artista Francesco Basile, del 1813), prelevato dalle sale del Castello Murat nell'estate 2002, dal presidente pro-tempore della Pro-Loco di Pizzo, prof. Sergio Fragale,

in occasione della riconsegna al Comune di Pizzo per fine rapporto di gestione del maniero da parte della stessa associazione, non sarebbe di proprietà del suddetto sodalizio come invece a suo tempo affermato, bensì costituisce un bene comunale. Ritenendo, che la sede naturale del dipinto raffigurante il Masdea sia il Castello Murat (nelle cui sale, oggi, purtroppo, è esposta solo una comune riproduzione), si chiede di conoscere quale sia l'attuale collocazione dell'opera in oggetto e se ne sollecita l'immediata restituzione in modo che la stessa possa essere riacquisita al patrimonio comunale e ricollocata, come merita, al Castello.

La restituzione e l'esposizione del dipinto del Masdea al Castello, che dal 2003 è diventato "Museo Provinciale Murattiano", va anche a beneficio dei numerosi turisti e visitatori presenti ogni giorno al Castello Murat e che in questi anni sono stati ingiustamente privati della visione di un'opera originale di indiscutibile valore storico, raffigurante uno dei personaggi che ha avuto un ruolo importante nell'intera vicenda murattiana. Si prega, pertanto di voler contattare urgentemente gli scriventi per concordare modalità e data di consegna dell'opera in oggetto.

Certi della Sua sensibilità nell'accogliere la nostra richiesta, l'occasione ci è gradita per ringraziarla anticipatamente e porgere cordiali saluti".

A questa lettera, il 13 luglio del 2006 il presidente della Pro-Loco rispose semplicemente che l'opera si trovava nella sede della Pro-Loco, manifestando la disponibilità a prendere in considerazione la possibilità di eventuali prestiti temporanei in occasione di eventuali rilevanti mostre o eventuali rilevanti avvenimenti, di fatto non riconoscendo quale legittimo proprietario il Comune, nonostante fosse stata già consegnata all'associazione turistica, da parecchio tempo, copia di un documento della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Cosenza, nel quale si confermava la proprietà comunale del dipinto raffigurante il canonico Masdea e il Castello Murat come luogo di collocazione.

Per completezza, voglio ricordare che anche il Consigliere De Iorgi all'inizio del suo mandato ebbe modo di formulare una interrogazione al sindaco Nicotra per chiedere delucidazioni in merito al possesso del quadro in questione, alla quale - come di prassi - non fu data alcuna risposta.

La Citta' che cambia:

Fatti e Opere dell'Amministrazione Falcone Progetti e lavori già finanziati ed avviati

di Carmine Cavallaro*

Oltre ai numerosi interventi, alle iniziative ed alle opere pubbliche realizzate, nei cinque anni del proprio mandato, l'Amministrazione Falcone ha anche programmato ed intercettato diversi finanziamenti per altre importanti opere di grande interesse per la nostra

città e che solo a causa dei lunghi "tempi amministrativi" non sono state completate in quel periodo.

Alcuni di questi interventi sono già stati realizzati negli ultimi due anni, altri sono già avviati ed in corso di realizzazione ed altri ancora lo saranno, ci auguriamo a

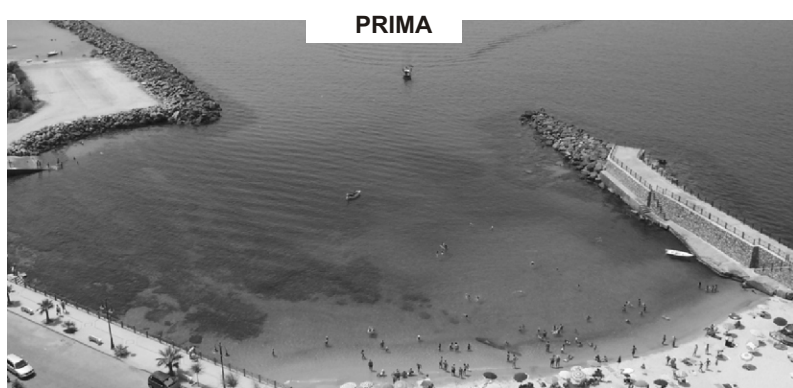
presto, dall'attuale amministrazione Stillitani-Nicotra che, pur brava ad organizzare, per le stesse, pompose inaugurazioni attribuendosene sempre tutti i meriti, non ha mai sentito il dovere morale di riconoscere pubblicamente il ruolo e l'impegno dei suoi predecessori.

Identità, quindi intende dedicare questo spazio a quelle opere ed interventi già realizzati o che di volta in volta vedranno la luce nei prossimi anni, ma che sono frutto della programmazione e dell'intensa attività svolta dall'Amministrazione Falcone da giugno 2002 a maggio 2007.

*ex-Assessore Sport e Turismo

Prolungamento scogliera ex Mariceju a difesa dell'abitato di Pizzo Marina Finanziamento: Regione Calabria - € 300.000,00

(l'intervento comprende anche il ripascimento della spiaggia con sabbia riportata già avviato da alcuni giorni)



PRIMA



DOPO

RICERCA RESTI MURAT IL COMITATO TECNICO AL LAVORO

di Giuseppe Cultrera

Ferve l'attesa nel mondo culturale per gli ulteriori sviluppi dell'ambizioso progetto "Alla ricerca delle ossa del re Gioacchino Murat", proposto dall'associazione "Gioacchino Murat Onlus" del presidente Giuseppe Pagnotta e sposato dal Comune di Pizzo e dall'Arcipretura del duomo di San Giorgio. Si è già messo al lavoro il comitato tecnico e scientifico, costituitosi nei giorni scorsi, per pianificare le operazioni di ritrovamento dei resti del re, sepolti da quasi due secoli nell'anonimato degli oscuri meandri del duomo di San Giorgio, e la successiva identificazione ufficiale attraverso l'analisi comparativa del Dna con i discendenti in linea retta del re, che vivono in Francia, appartenenti alla linea

genealogica di Luciano Murat. I membri del comitato, e cioè la dr.ssa Maria Teresa Iannelli, per il ministero dei beni culturali, il maggiore Sergio Schiavone ed il colonnello Roccia, per l'Arma dei Carabinieri, il vescovo di Mileto mons. Luigi Renzo, il parroco don Antonio Gaccetta, l'antropologo Franco Ugo Rollo, il presidente Giuseppe Pagnotta ed sindaco di Pizzo Fernando Nicotra, hanno programmato tre fasi operative. La prima, prevede l'intervento della società RO.DE.CO, specializzata nello sviluppo di sistemi di indagine non distruttivi mediante tecnologie ad alto rendimento, la quale garantirà la conoscenza del sottosuolo della chiesa di San Giorgio mediante uno specifico intervento realizzato, con apparecchiature

s sofisticate, attraverso la pavimentazione del duomo. Ad oggi, infatti, non esistono mappe di alcun tipo sui sotterranei di quell'edificio di culto, per cui la possibilità di effettuare un sondaggio preventivo delle viscere delle fosse di tumulazione, prima d'intervenire, agevolerà enormemente il lavoro di studio e di ricerca, anche ai fini di una seria progettazione della "Cripta Reale" che dovrà contenere le ossa del re Gioacchino e della Regina Carolina Bonaparte. A questo punto, scatterà la seconda fase ed entreranno in gioco l'antropologo Franco Ugo Rollo ed alcuni specialisti dell'Arma dei Carabinieri, in forza al gruppo dei RIS, i quali accederanno alla fossa comune per l'intervento di ricerca e di recupero dei resti, sulla scorta sia dei documenti storici e fotografici forniti dall'associazione Murat che di altri utili elementi dei quali si è a conoscenza, quali la presumibile altezza del re Gioacchino (un metro e ottanta circa, per come risulta dai documenti della visita di leva in un'epoca dove l'altezza

minima richiesta era di metri 1,58) e le circostanze della violenta morte, avvenuta sotto i colpi di un plotone di esecuzione, composto da 12 militari, che hanno certamente lasciato dei segni sulla struttura ossea, tipo la gancia destra ferita da un colpo di fucile o la presenza di proiettili di piombo che venivano usati all'epoca. A giudizio dell'antropologo, infatti, queste vicende non rappresentano particolari di poco conto, ma, anzi, faciliterebbero le attività di identificazione delle ossa giuste. Quindi, verrà dato il via alla terza fase dell'operazione, e cioè la certezza del ritrovamento attraverso le analisi genetiche comparative che saranno svolte dai reparti operativi speciali dei carabinieri di Messina. L'auspicio è che questa iniziativa, di respiro culturale internazionale, giacché è destinata a riscrivere i libri di storia, e che accende i riflettori su un lungo mistero intriso di curiosità e che sarà vissuto con tanta emozione, possa avere una ricaduta positiva sull'immagine della città e calamitare su di essa le attenzioni di storici e studiosi.

INTERROGAZIONI AL SINDACO

Richiesta ripristino parcheggi liberi alla Marina di Pizzo.

Il sottoscritto dr. Giovambattista De Iorgi, nella sua qualità di Consigliere municipale presso codesto spett. Comune di Pizzo,

premessi che :

- l'art. 7 del Codice della Strada consente all'amministrazione comunale di realizzare parcheggi a pagamento a condizione che vengano, contemporaneamente, individuate, nelle immediate vicinanze, aree di parcheggio gratuito;
- l'inadempienza al predetto articolo del Codice della Strada è stata già stigmatizzata dal TAR del Lazio che, con sentenza n. 5218 del 2008, ha annullato il provvedimento di istituzione di parcheggi a pagamento, laddove non erano state istituite zone di parcheggio gratuito;
- la Corte di Cassazione a sezione Unite, con la sentenza 9 gennaio 2007, n. 116, ha stabilito che non è obbligatorio pagare il ticket della sosta, se il Comune non ha creato, nelle adiacenze degli spazi blu a pagamento, superfici di libero parcheggio;
- tutte le aree di parcheggio del quartiere Marina di Pizzo sono contrassegnate dalle strisce blu che individuano parcheggi a pagamento; tutto ciò in evidente contrasto con le previsioni del citato art.7 del Codice della Strada e delle richiamate pronunce del TAR del Lazio e della Corte di Cassazione a Sezioni Unite.

Tanto premesso, il sottoscritto chiede alla S.V.III.ma

di voler ripristinare la regolarità presso il quartiere Marina di questa Città, destinando una parte delle aree di sosta (almeno il 50%) ad aree di parcheggio gratuito. Tutto ciò al fine di evitare contenziosi giudiziari, con inutili disagi, sprechi di tempo e di danaro sia per i privati cittadini che per l'Ente Comunale. Certo che la S.V.III.ma vorrà, a breve, rivedere e rimediare a tale anomala situazione, il sottoscritto porge distinti saluti.

Pizzo, li 24 luglio 2009

Cons. Giovambattista De Iorgi

Parcheggio della "Vela pubblicitaria"

La presente interrogazione è stata indirizzata anche al Responsabile della Polizia Municipale ed al Dirigente dell'Ufficio Tributi

Il sottoscritto dott. Giovambattista De Iorgi, Consigliere Municipale presso codesto spett. Comune,

premessi :

- che l'amministrazione comunale di Pizzo ha, da alcuni mesi, istituito, su tutto il territorio comunale, aree di parcheggio a pagamento, delimitate da strisce blu;
- che, la pubblicità è soggetta, per disposizione di legge, ad un'imposta a favore del Comune sul cui territorio è effettuata;
- che, da tempo, è parcheggiata, ininterrottamente, una "Vela pubblicitaria" all'altezza del bivio stradale di intersezione tra la SS.18 e la Via Marcello Salomone di Pizzo;
- che l'area su cui è parcheggiata detta "Vela Pubblicitaria" è delimitata da strisce blu, (in quanto area di parcheggio a pagamento), come voluto e disposto dalla maggioranza consiliare di questo Comune;
- che la normativa in vigore, impone all'Ente Concessionario il controllo dell'attività espletata dalla Ditta Concessionaria,

tanto premesso, il sottoscritto chiede di sapere:

- 1) se, per la predetta "Vela Pubblicitaria", a tutt'oggi, è stato versato il tributo per i mezzi pubblicitari dovuto alle Casse Comunali;
 - 2) se, per la stessa "Vela Pubblicitaria", è stato versato al Comune, per il tramite della Ditta concessionaria dei parcheggi a pagamento, l'importo relativo alla sosta per l'ininterrotta occupazione dell'area delimitata dalle apposite strisce blu;
 - 3) in caso di omesso pagamento del tributo sulla pubblicità, quali determinazioni siano stati adottati dagli uffici preposti;
 - 4) in caso di omesso pagamento della sosta continuata in area blu, se gli ausiliari del traffico, di recente nominati con decreto sindacale, abbiano contravvenzionato le ripetute infrazioni con la stessa diligenza utilizzata nei confronti dei residenti di questa Città.
 - 5) se esistono, lungo il territorio comunale, altre situazioni come quella soprasegnalata e qual'è la posizione contabile di queste ultime, relativamente alla sosta a pagamento ed ai tributi sulla pubblicità;
 - 6) infine, nel caso gli organi preposti abbiano omesso la dovuta vigilanza, se non si configuri un danno erariale.
- Nel porgere distinti saluti, il sottoscritto fa presente che, in caso di mancata esauriente risposta, sarà costretto ad interessare della vicenda la Procura Regionale della Corte dei Conti per accertare eventuali danni all'Ente ed adottare i conseguenti provvedimenti nei riguardi dei responsabili.
- Pizzo, li 30 luglio 2009

Cons. Giovambattista De Iorgi

Esposizione debitoria del Comune

La presente interrogazione è stata indirizzata anche al Responsabile del servizio Ambiente, al Responsabile del servizio Economico, al Revisore dei conti, nonché al Signor Prefetto di Vibo Valentia ed alla Procura Regionale della Corte dei Conti di Catanzaro

Premessi che:

- dalla Relazione al Bilancio 2008 della Proserpina S.p.A., società in liquidazione, emerge che il Comune di Pizzo ha bloccato i pagamenti alla medesima società dal luglio 2007, pur esigendo il servizio, accumulando un debito pari ad euro 556.019,07 oltre ulteriori interessi;
- a seguito del lodo arbitrale tra la società Tefisel s.r.l. e il Comune di Pizzo quest'ultimo è stato condannato al pagamento di euro 235.911,48, IVA esclusa, oltre interessi dal 31 maggio 1999 per l'inadempimento e la responsabilità del Comune di Pizzo per la mancata riscossione dell'evasione ICI; di euro 300.000,00 oltre interessi dal 31 maggio 1999 per l'inadempimento del comune di Pizzo riguardante i tributi TARSU, ICIAP e TOSAP; di euro 20.000,00 a titolo di danno derivante dalla perdita di qualificazione professionale oltre interessi dal 31 maggio 1999 e rivalutazione monetaria; di euro 20.000,00 di condanna alle spese legali ed euro 10.000,00 di spesa CTU;
- a seguito del contenzioso in atto con la SORICAL relativamente alla fornitura dell'acqua idropotabile il Comune risulta debitore per un importo che alla scrivente non è possibile quantificare in quanto dagli uffici non viene messa in condizione di visionare gli atti e comunque ammontante a diverse centinaia di migliaia di euro;

CONSIDERATO

che dall'esame degli atti contabili non risultano previste poste di bilancio per far fronte a tali ingenti spese e ammontanti a quasi 2.000.000,00 di euro (quasi 4 miliardi di vecchie lire) in spregio al principio contabile della prudenza;

RILEVATO

che l'ente nel corso degli ultimi esercizi ha provveduto a dismettere il patrimonio immobiliare utilizzando i proventi per spese correnti senza accantonarli per far fronte alle spese sopra citate con grave pregiudizio per l'equilibrio contabile dell'ente;

CHIEDE

di sapere dagli uffici in indirizzo quali misure sono state previste per far fronte all'ingente esposizione debitoria sopra descritta; di conoscere quali provvedimenti l'Amministrazione intende adottare in caso di soccombenza nei diversi contenziosi e soprattutto con quali risorse farvi fronte in considerazione del fatto che il decremento del patrimonio immobiliare dell'ente effettuato in questi ultimi due anni è stato utilizzato per finanziare altro in spregio alle norme contabili in materia e l'enorme esposizione debitoria dell'ente può determinare la dichiarazione di dissesto finanziario per mancanza di accantonamento di adeguate risorse con cui farvi fronte; al Revisore dei Conti di comunicare per iscritto se è a conoscenza di tale situazione e di verificare l'esatta destinazione dei proventi di alienazione del patrimonio immobiliare e soprattutto se tali provvedimenti non costituiscano mala gestio dell'ente; alle Autorità in indirizzo ad adottare tutti i provvedimenti in loro potere per prevenire una situazione di dissesto finanziario a cui l'attuale amministrazione sta conducendo l'ente con la ripetuta violazione delle disposizioni in materia contabile che consigliano una maggiore prudenza nella gestione delle risorse soprattutto a seguito dell'alienazione del patrimonio immobiliare che costituisce un depauperamento dell'ente stesso privandolo di cespiti con cui far fronte ai debiti e ad evitare una dichiarazione di dissesto finanziario; Stante la gravità della problematica segnalata si confida in una risposta scritta da parte degli uffici comunali investiti.

Pizzo, li 24 luglio 2009

Cons. Giusy Federico

Posta

riceviamo & pubblichiamo

CHE FINE HA FATTO LA "NOSTRA" SCUOLA ELEMENTARE?

Egregio Direttore, dopo varie richieste ed incontri con i rappresentanti della scuola elementare della Piazza, ancora... niente di fatto. L'invito pubblico affisso dal 13 Febbraio alla Scuola San Sebastiano, chiedeva spiegazioni al "nostro" sindaco e gli raccomandava un'effettiva, reale risoluzione del problema, firmato dai rappresentanti del plesso. La risposta non è mai arrivata. Un silenzio tombale che irrita e ossessiona i genitori. E' arrivato il momento di chiedersi se ne vale ancora la pena di aspettare. Le condizioni precarie che hanno caratterizzato l'anno scolastico precedente hanno dell'assurdo, in un paese dove di scuole un tempo ne funzionavano parecchie, nel 2009 soltanto una: San Sebastiano. Per chi non ne fosse ancora a conoscenza, 300 alunni hanno popolato quel plesso, i bagni a disposizione solo 2, uscite d'emergenza solo 1. Qualsiasi emergenza non sarebbe stato possibile poterla affrontare, un incendio, un terremoto avrebbe divorato i bambini; la piazzola antistante soffocata da un traffico ingestibile, trascurato e disorganizzato. Perché gli abitanti di Pizzo, i genitori degli alunni non fanno sentire la loro voce. Daltronde si tratta di SCUOLA, di ISTRUZIONE, di FUTURO. Se uno dei servizi PRIMARI della comunità viene a mancare per così tanto e rischia di mettere in pericolo il futuro dei bambini, dei nostri figli, nipoti, amici, perché stare a guardare? E' come permettere il decadimento della nostra città, dei valori della vita, con l'indifferenza si alimenta l'indifferenza. Se decade la scuola, decadiamo tutti noi, e ci si potrà aspettare di tutto in futuro. L'anno scolastico prossimo è alle porte: la situazione è rimasta invariata, assolutamente identica dal 15 dicembre 2008. A Settembre si riaprono le porte. Tocca a noi decidere se quelle del plesso centrale o quelle di San Sebastiano. PARTECIPATE, il destino lo deviamo solo con la buona volontà e la fermezza.

Carmen Manduca

VIA NAZIONALE INVIVIBILE

Egregio Sig. De Iorgi,

non sono un assiduo lettore del giornale "Identità" ma ho avuto modo di leggere l'ultimo numero e mi ha incuriosito l'articolo sulla Via Nazionale, la via dove risiedo. Mi chiedevo se in passato abbiate mai affrontato la questione traffico.

Non mi riferisco però al normale traffico di autovetture ma al traffico feroce di mezzi pesanti, credo ormai sia arrivato il momento in cui la realizzazione di una strada destinata ad essi sia da considerare non più come un'ipotesi ma come esigenza primaria e inderogabile.

Non è giusto che noi abitanti della Via Nazionale dobbiamo chiuderci dentro casa per non sentire i rumori assordanti o per non respirare i gas di scarico che tali mezzi producono. E' assurdo che non si possa camminare a piedi tranquilli per la paura di essere investiti da un camion che sfreccia oltre i limiti consentiti in centro urbano, incurante anche delle strisce pedonali.

Il pizzitano si adatta a tutto, e questo ormai è risaputo, ma perché adattarsi anche quando i propri diritti vengono meno? Non abbiamo forse anche noi diritto ad una città più vivibile come in altri posti? La non lontana Vibo Marina, luogo dove ho vissuto per ben 12 anni, con il tempo sta divenendo una cittadina a misura di uomo, ed io che un tempo auspicavo di tornare alla mia cara Pizzo, quasi mi sono pentito di esserne tornato. Vorrei anch'io una città a misura di uomo, soprattutto per i miei figli, e Pizzo ne avrebbe tutte le potenzialità, se non fosse per le troppe incurie.

Adriano Curatolo

UN CHIARIMENTO DOVUTO

Al Sig. Direttore Responsabile dell'"Identità" Red. di Pizzo.

In relazione allo scritto apparso sul numero di luglio 2009 del giornale "Identità" dal titolo "Consigliere, dove sei?" mi vedo costretto ad intervenire, nonostante l'anonimato dietro cui vilmente si nasconde l'estensore del predetto scritto, per stigmatizzare la scelta del giornale di pubblicare scritti anonimi, la cui responsabilità com'è noto ricade sul Direttore Responsabile, e per fornire nel contempo alcune precisazioni. Dovrebbe essere noto a chiunque abbia un minimo di dimestichezza con l'attività amministrativa che il ruolo di consigliere comunale, soprattutto di minoranza, si espleta innanzitutto partecipando assiduamente alle sedute del consiglio comunale nel corso del quale, attenendomi al mandato affidato dai cittadini/elettori, ho sistematicamente votato in modo conforme agli altri componenti la minoranza consiliare sostenendone anzi anche altre iniziative politiche/amministrative che ho ritenuto andassero incontro agli interessi dei cittadini pizzitani. Sicuramente, nell'espletamento del mandato consiliare affidatomi, ho inteso e intendo rifuggire da un'opposizione per partito preso e/o ad oltranza perché non si confà alla mia indole ed alla mia formazione politica moderata e perché non ho una visione "manichea" della realtà tale da ritenere che tutto il bene sta da una parte ed il male dall'altra. D'altra parte la mia condotta responsabile e attenta innanzitutto agli interessi e alle esigenze della Città di Pizzo più che alle logiche di schieramento è stata finora sempre apprezzata e premiata dai cittadini/elettori i quali probabilmente hanno più buon senso e capacità di discernimento di novelli aspiranti "Masaniello".

Pertanto, nel confermare l'appartenenza alla minoranza consiliare, mi vedo costretto a ribadire l'intenzione di valutare volta per volta nel merito le proposte che l'Amministrazione Comunale sottoporrà al civico consesso riservandomi di sostenerle o avversarle a seconda della loro adeguatezza a dare risposte concrete ai numerosi problemi dei cittadini amministrati.

Concludo, pregando cortesemente codesta Direzione di evitare di trascinarli in polemiche sterili ed inconcludenti che nulla hanno a che fare con la Politica e con l'Amministrazione della "res pubblica".

Pizzo, 28.7.2009

Dott. Nicola Masseria

Egregio Dottor Masseria, il periodico Identità, come gli altri giornali, non chiede ai propri lettori, prima di pubblicarne le lettere, il documento di riconoscimento. Se il contenuto delle stesse non contiene gli estremi di reato (diffamazione e calunnia) le lettere non possono non essere pubblicate, in forza, peraltro, dell'assolvimento del compito di un giornale che è quello di rendere un buon servizio ai propri lettori ed a tutta la comunità.

Nel suo caso il lettore chiedeva, con molta semplicità e con un pizzico di humor, di essere notiziato sulla sua attività di consigliere comunale e si chiedeva se non fossimo noi a non darne il dovuto risalto. Punto. In verità, noi abbiamo riferito delle sue presenze alle riunioni consiliari, ma non potevamo aggiungere altro.

★

Cruciverba

1	2	3		4	5	6	7	8	9		10	11		12	
13				14						15					
16					17							18		19	
20				21					22			23		24	
25				26					27			28			
29		30			31		32			33					
34						35			36						
		37										38		39	
	40		41							42		43		44	
45		46		47					48	49				50	
51							52							53	

Orizzontali:

1 Massimo grado di giudizio - 10 La cittadina alla ricerca delle spoglie di Murat - 13 Opposto a iper - 14 Il loro acronimo è ICBM - 16 La interpretò nel 1871 Antonietta Anastasi Pozzoni - 17 Centrata da un proiettile - 20 Nota casa discografica - 21 Vi si attracca - 22 Assieme al rame dà bronzo - 23 Un frutto che può essere "abate" - 25 La città del Monte Pellegrino - 26 La città del "Parco delle Cascine" - 27 Vi giocava Gigi Riva - 28 "..." From The Vienna - 29 Lodo per "l'immunità" delle più alte cariche - 32 C'è il Lambrusco e Maranello - 33 Sequestrata - 34 Il vero nome di Veronica Lario - 37 Primordiale - 38 Mattei ne era Presidente - 41 Aspro - 42 Parità per ricette - 44 Provincia Toscana - 45 A Pizzo, aiutava i poveri - 47 Prima persona singolare - 48 Può curare 32 casi per paziente - 51 Controlla i militari - 52 Un Marlon dell'ultimo tango a Parigi - 53 La "decima" più famosa flottiglia.

Verticali:

1 Così ha definito le "veline" Veronica Lario - 2 Stanno al vertice - 3 E' caustica - 4 Simbolo dell'Americio - 5 Il calciatore Arthur Antunes Coimbra - 6 Sono circondate dal mare - 7 La Kristiania del Nord - 8 Con Tuck sta per taglia e cuci - 9 La Toffoli di Monfalcone - 11 Internet - 12 Lo Zirconio - 15 Acronimo del nostro Nautico - 18 Amiche di Silvio - 19 Ente spaziale americano - 21 Intimidazione - 23 Così lo chiama "Noemi" - 24 Lo è la sacca per il sub - 26 Fa strage di pollai e conigliere - 27 La mise in onda Corrado - 28 Inclinazione e dote naturale - 30 Frate abbreviato - 31 Ricorda l'Iliade e l'Odissea - 32 Il pazzo in Francia - 33 Una tastiera musicale - 35 Il morbo della "mucca pazza" - 36 Vi è un ponte girevole - 39 Giaggiolo - 40 Museo animale - 43 Intelligenza artificiale - 45 La città del parmigiano - 46 E' confluito nel PDL - 49 Castrogiovanni la Provincia più in alto d'Italia - 50 Così ha inizio la smania.

Gelateria Sublime
Tartufo Artigianale

di *Marcello Vincenza*



...la qualità e il gusto che si distinguono!

si effettuano anche forniture per alberghi, ristoranti, complessi turistici, villaggi

Lungomare Cristoforo Colombo Pizzo Marina (VV) Tel. e Fax 0963.534026 cell. 340.2848466 cell. 347.5304549 - e-mail: info@gelateriasublime.com



CARUSO

veste il tuo fascino

Piazza della Repubblica Pizzo

Allianz  **Lloyd Adriatico**

Pizzo

SUBAGENZIA di *Franco Procopio*



il sole è di casa

Casa Galeano
Bed & Breakfast

Via Marcello Salomone 113, 89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963.253614 - 360.304706 - www.casagaleanopizzo.it

 **NewFin Credit**

SERVIZI FINANZIARI GLOBALI

Viale G. Matteotti, 15
89900 Vibo Valentia
Tel. e Fax 0963.45824
E-mail: newfincredit@libero.it

MURMURA GOMME
IL TUO GOMMISTA DI FIDUCIA



professionalità serietà e sicurezza

Via Nazionale Centro Koinè
89812 Pizzo (VV)
Tel./Fax 0963531957

Convenzionato con le più importanti società di noleggio auto a lungo termine



STUDIO D'INGEGNERIA

Marcellino & Reitano

progettazione civile e industriale - sicurezza - qualità - ambiente

Tel. 0963.370519 - Cell. 347.4066113 - 335.1636905

Merkatoys 

il tuo negozio di giocattoli